



COMUNE DI PESCOPENNATARO

Provincia di Isernia



PROGETTO

PIANO REGOLATORE GENERALE (VARIANTE GENERALE)

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

IL SINDACO AVV. POMPILIO SCIULLI

CONTENUTO

RAPPORTO PRELIMINARE

**Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante al
Piano Regolatore Generale -**

D.Lgs n. 4/2008

Delibera di Giunta Regionale – seduta del 26 Gennaio 2009, n.26

PROGETTISTA

Dott. Ing. Rosita Levrieri

COLLABORATORE

Dott. Francesco Zullo

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Giovanni Carnevale

AGGIORNAMENTI

DATA: 24 07 2010

Sommario

1. PREMESSA.....	4
2. RIFERIMENTI GIURIDICI E DISCIPLINARI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	6
2.1 La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001	6
2.2 Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 modificato e integrato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.....	7
2.3 Delibera di Giunta Regionale – seduta del 26 Gennaio 2009, n.26 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale — Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 come sostituita dal Decreto Legislativo n. 4/2008.	10
3. RIFERIMENTI DISCIPLINARI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	12
3.1 La sostenibilità ambientale	12
3.2 Riferimenti teorico-metodologici.....	13
4. LA VERIFICA PRELIMINARE.....	14
4.1 Premessa	14
4.2 Le indagini preliminari	14
4.3 Obiettivi strategici generali di sostenibilità	15
5. LA PROGRAMMAZIONE INTERNA E SOVRAORDINATA.....	23
5.1 Il Piano Regolatore Generale di Pescopennataro.....	23
5.2 Gli obiettivi generali della variante in progetto.....	24
5.3 Varianti proposte nella destinazione d’uso.....	25
5.4 La Pianificazione Sovraordinata.....	29
6. QUADRO CONOSCITIVO	30
6.1 Unità comunali confinanti	30
6.2 Inquadramento demografico.....	32
6.3 Inquadramento economico –produttivo.....	35
6.4 Turismo	36
6.5 Rete Viaria del Territorio di Pescopennataro	36
6.6 I trasporti	37
7. INQUADRAMENTO AMBIENTALE	38
7.1 Il comune di Pescopennataro e la Certificazione ambientale.	38
7.2 Clima	39
7.3 Aria.....	39
7.4 Rifiuti	40
7.5 Acqua	42
7.5.1 Approvvigionamento idrico.....	42
7.6 Gli scarichi e la depurazione	43
7.7 Assetto idrografico e idrogeologico del territorio di Pescopennataro.....	44
7.8 Rischio idrogeologico.....	47
7.9 Suolo e Sottosuolo.....	56
7.9.1 Morfologia del Territorio.....	56
7.9.2 Caratteri Geolitici delle Formazioni Affioranti.....	61

7.9.3	Zooning Geologico	62
7.9.3	Classificazione Sismica	62
8.	NATURA E BIODIVERSITA'	63
8.1	Rete Ecologica Europea "NATURA 2000" ed il Territorio di Pescopennataro	63
8.2	IT7218215: - ABETI SOPRANI - M. CAMPO - M. CASTELBARONE - SORGENTI DEL VERDE – Caratteristiche generali del sito	64
8.3	La valutazione di Incidenza	65
9.	AMBIENTE E PAESAGGIO.....	70
9.1	Analisi d'uso del Suolo Comunale di Pescopennataro	70
9.2	Energia	73
9.3	I Vincoli.....	73
9.4	I Vincoli Paesaggistici	74
9.4.1	I Vincoli di Rispetto.....	79
9.4.2	I Vincoli Forestali	80
10.	CONSULTAZIONI, DECISIONE, INFORMAZIONE.....	81
10.1	Fase C) Svolgimento delle Consultazioni	81
10.2	Fase D) Decisione.....	82
10.3	Fase E) Informazione sulla Decisione	83
11.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	84
11.1	Analisi degli impatti associati alle scelte progettuali proposte	85
12.	AZIONI DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E SISTEMA DI MONITORAGGIO	91
12.1	Azioni di Mitigazione e Compensazione.....	91
12.2	Indicatori di contesto	93
	ALLEGATO I – Lista delle autorità da consultare.....	96
	ALLEGATO II – Questionario di valutazione	98
	ALLEGATO III –RISPONDENZA INTERVENTI CON I VINCOLI IMPOSTI DAL PAI	99
	ALLEGATO IV - ANALISI INTERVENTI CON AREE SIC	100
	ALLEGATO V - LOCALIZZAZIONE DELLE VARIAZIONI D'USO IN PROGETTO	101

1. PREMESSA

“Alterazione e soppressione di habitat, creazione di condizioni di disturbo per le specie, frammentazione degli areali di presenza biocenotica, occlusione di corridoi ecologici, distruzione o riduzione della quantità e qualità dei corridoi di connessione di specie animale o vegetali a vantaggio di opere di urbanizzazione hanno portato ad una nuova modalità di progettazione finalizzata non solo al soddisfacimento delle esigenze antropiche primarie, ma al conseguimento di condizioni di “sostenibilità” nel consumo delle risorse naturali”. Questo ha provocato la nascita di un nuovo terreno di incontro, trans-disciplinare, ove appunto le discipline di base: urbanistica, economia, scienze naturali, scienze politiche, scienze ambientali, sociologia, potessero incontrarsi per dar vita ad una pianificazione altamente integrata. Tale lavoro è confluito nella redazione di nuovi riferimenti normativi, che in parte saranno richiamati nel presente paragrafo.

Oggi giorno nell’ambito degli studi territoriali, va consolidandosi la prassi di un approccio complessivo al territorio, nel senso che gli strumenti di pianificazione, direttamente e indirettamente, influenzano le trasformazioni nel campo biotico, abiotico e umano.

L’applicazione di questo approccio organico è reso possibile dalle tecniche più avanzate di pianificazione urbanistica, in quanto attraverso esse si possono attivare tutte le leve per rendere coordinati “disegni urbanistici” con “disegni ecologici”.

La pianificazione locale, in particolare, assume in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, ma non può perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significativi in ambiti molto più vasti, soprattutto in campo ambientale

In tal senso, con la redazione dello strumento urbanistico e della sua variante, deve essere attivato un apparato di valutazione della Sostenibilità ambientale mediante processi di analisi e di contabilizzazione delle trasformazioni, lette attraverso opportuni indicatori, rispetto ad alcuni dei seguenti temi generali individuati dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio quali: capacità di smaltimento delle acque reflue e di depurazione, gestione dei rifiuti, dotazione di verde pubblico urbano, prevenzione dell’inquinamento atmosferico, etc.

Il modello elaborato, che riveste una notevole utilità per l’Amministrazione pubblica e la popolazione, per valutare la sostenibilità ambientale del Piano Comunale, intende contabilizzare i trend di trasformazione nel tempo delle diverse componenti ambientali (attraverso valutazioni

quali-quantitative) e le modificazioni future che potranno essere indotte sulle stesse dall'attuazione degli strumenti urbanistici.

Detto modello, dal punto di vista operativo, si traduce in una serie di matrici in cui vengono rappresentate, in un medesimo documento per facilitarne la lettura, le seguenti variabili:

- le componenti ambientali e relativi indicatori sintetici;
- la tipologia delle analisi effettuate;
- la valutazione delle analisi;
- i fattori di pressione;
- gli obiettivi di qualità ambientale a scale diverse;
- le raccomandazioni ambientali sulla base delle valutazioni e degli obiettivi di qualità;
- le azioni coerenti con la valutazione ambientale, suddivise in 4 contenitori (Politiche, - Pianificazione, Opere pubbliche e Partecipazione), che vengono suggerite;
- la valutazione della coerenza delle azioni del PRG, secondo le medesime categorie sopra elencate.

2. RIFERIMENTI GIURIDICI E DISCIPLINARI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

2.1 La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001

La Direttiva europea (2001/42/CE) rappresenta la risposta istituzionale a quanto auspicato dalla Commissione Weber, ovvero alla necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che *“(1) [...] la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

E ancora che *“(2) Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile ‘Per uno sviluppo durevole e sostenibile’ [...] ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”*.

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti *“(17) Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”*.

Viene posto l'accento anche su un altro problema spesso emergente nella tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un programma, non identificabili nella maggior parte dei casi con i confini amministrativi. Si tratta, cioè, di problematiche i cui effetti, per la specifica struttura del sistema ambientale, devono essere studiati rispetto un opportuno ambito per una loro corretta valutazione e gestione.

La Direttiva parla di confronti transfrontalieri, ma va da sé che l'osservazione vale anche in ambiti appartenenti al medesimo Stato, ma sotto il governo di diversi soggetti amministrativi *“(6) I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente”*.

Inoltre *“(7) [...] i sistemi di valutazione ambientale di piani e programmi applicati nella Comunità dovrebbero garantire adeguate consultazioni transfrontaliere quando l'attuazione di un piano o programma in preparazione in uno Stato membro potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro.”*.

Ancora *“(8) Occorre pertanto intervenire a livello comunitario in modo da fissare un quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisca i principi generali del sistema di valutazione ambientale e lascia agli stati membri il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà.”*.

Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva che ribadisce la necessità di condurre valutazioni, e quindi piani e programmi, che consentano una più efficace gestione della questione ambientale e dell'uso delle risorse. Si sottolinea, infatti, l'importanza di collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione.

2.2 Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 modificato e integrato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE, sulla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi e la sua applicazione, è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008.

Esso essenzialmente ripropone i momenti e gli adempimenti costitutivi della Direttiva 2001/42/CE, con la specifica individuazione di competenze a livello statale e regionale o provinciale.

Inoltre seconda quanto stabilito nell'art. 4, comma a), del D.lgs. n.4 del 2008, la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e*

programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

Il D.lgs. n.4 del 2008 nella Parte Seconda, Titolo I “PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI VIA, DI VAS E PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA E L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)”, all’art.5, comma 1, indica, fra le definizioni, il procedimento di valutazione ambientale strategica – VAS – *“lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.*

Per i piani e programmi intende tutti *“gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.”*

L’art. 6 (oggetto della disciplina), indica al comma 1, che la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Lo stesso articolo al comma 2 afferma: *“ Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.”*

All’art.7 (competenze), comma 7 è indicata l’autorità competente in sede regionale *“... l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome”.*

Al Titolo II, del D.Lgs n.4 del 2008, è indicato, all'art.11, la modalità di svolgimento: " *La valutazione ambientale strategica e' avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18: a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità; b) l'elaborazione del rapporto ambientale; c) lo svolgimento di consultazioni; d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni; e) la decisione; f) l'informazione sulla decisione; g) il monitoraggio*".

Per ciascuna delle componenti suddette della valutazione, nel Decreto sono stabilite le modalità di svolgimento, i contenuti, i Soggetti coinvolti.

Si può affermare che l'applicazione del processo VAS, attraverso le specifiche componenti del processo, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performance ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

In sostanza la VAS costituisce per il piano/programma, un elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

Gli elementi innovativi introdotti con la VAS e che influenzano sostanzialmente il modo di pianificare si possono ricondurre ai seguenti:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e della trasparenza del processo decisionale. Tale criterio si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale. I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi. Questo processo di partecipazione crea i presupposti per il consenso da parte dei soggetti interessati e del pubblico sugli interventi da attuare sul territorio;
- il monitoraggio che assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani, programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi derivanti dall'attuazione del piano o programma e adottare le opportune misure

correttive. Il monitoraggio deve essere effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (D. Lgs 4/2008).

Quindi all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al Piano regolatore del Comune di Pescopennataro è stato redatto il presente documento con lo scopo di consultare le autorità formali con competenze ambientali in merito alla portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale.

La Variante al Piano regolatore del Comune di Pescopennataro rientra tra i piani e i programmi che sono elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli (D. lgs. 4/2008, artt. 6 e 12) e, in quanto tale, costituisce il quadro di riferimento per progetti ed alternative di intervento sulla zona in esame.

Così come previsto dall'art. 13 del D. Lgs. 4/2008, nel Rapporto Ambientale saranno individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché la valutazione di alternative ragionevoli da adottare e coerenti con gli obiettivi della pianificazione in questione.

Inoltre la Variante al Piano Regolatore sarà sottoposta, assieme al rapporto ambientale, a quanto previsto dall'art. 14 all'art.18 del D. Lgs. 4/2008.

L'elaborazione del processo di valutazione V.A.S. consentirà pertanto di poter elaborare anche scenari alternativi di trasformazione del territorio, elevando così il livello di conoscenza e responsabilizzazione del decisore pubblico e della popolazione.

2.3 Delibera di Giunta Regionale – seduta del 26 Gennaio 2009, n.26 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale — Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 come sostituita dal Decreto Legislativo n. 4/2008.

Con la delibera in oggetto, la Giunta Regionale ha dato atto a quanto previsto all'art. 35 Decreto Legislativo n. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

Pertanto la Giunta, in attesa della normativa regionale in materia di VAS, ha voluto assicurare le prime disposizioni applicative in ambito regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica così come riportate nell'ALLEGATO "Pianificazione Territoriale – Disposizioni applicative in materia di Valutazione Ambientale Strategica, di cui al Decreto Legislativo n. 152/2006, come modificato

ed integrato dal Decreto Legislativo n. 4/2008", al fine di guidare l'azione amministrativa dei SERVIZI REGIONALI competenti e garantire la certezza del procedimento per i soggetti istanti.

Infine la Giunta ha stabilito che le istanze in materia di VAS, riguardanti piani e programmi di ambito regionale avviati successivamente al 13 febbraio 2008, devono essere presentate alla DIREZIONE GENERALE VI - SERVIZIO Conservazione della Natura e Valutazione di Impatto Ambientale quale Autorità competente, ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, come modificato dal Decreto Legislativo n. 4/2008.

3. RIFERIMENTI DISCIPLINARI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.1 La sostenibilità ambientale

La cultura della sostenibilità è nata nel 1972 con il Rapporto del MIT di Boston, intitolato “I limiti dello sviluppo”, ed è esploso venti anni dopo in occasione della Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992.

Tale cultura ha evidenziato la necessità di indirizzare tutte le azioni umane verso uno sviluppo sostenibile.

Tuttavia i principi della sostenibilità, per potersi concretamente attuare, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodologico e applicativo, e richiedono di definire e sperimentare possibili modalità di azione nel campo della pianificazione territoriale.

Infatti la sostenibilità deve essere interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo, le sole capaci di consentire confronti tra periodi storici diversi e quindi di simulare scenari pianificatori anche alternativi tra di loro.

La Valutazione Ambientale Strategica si rappresenta come una valutazione di sostenibilità che può essere condotta in tre diversi momenti rispetto alla definizione degli strumenti di pianificazione:

- *ex ante*, ovvero a monte della redazione del piano, per poter fornire le linee guida ed i criteri per lo sviluppo futuro;
- *ex post*, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;
- *in itinere*, ovvero contestualmente alla gestazione del piano, divenendo parte integrante dello stesso.

Ovviamente la prima e la terza modalità sono da preferirsi, in quanto attraverso esse la pianificazione internalizza la valutazione, completandosi e migliorandosi in questo modo.

3.2 Riferimenti teorico-metodologici

Il problema principale che si presenta nel momento in cui si vuole comprendere la complessità delle relazioni di un organismo territoriale, è quello legato alla difficoltà di analizzare e valutare la stessa nel suo insieme.

Questa situazione viene superata destrutturando la complessità ambientale in diverse componenti, lette attraverso indicatori semplici, affidabili e popolabili capaci di restituire sinteticamente l'organismo ambientale.

Pertanto le informazioni di tipo ambientale che saranno scelte dovranno favorire una comprensione eco sistemica globale e non lette in chiave settoriale, inoltre dovranno fornire informazioni strategiche in grado di schematizzare tutto il processo.

Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale (evitando al contempo il rischio di riduzionismo), gli indicatori sintetici dovranno possedere una serie di requisiti fondamentali, ovvero essere:

- *pochi*, per non introdurre nuovamente troppe variabili da gestire;
- *semplici*, di facile comprensione;
- *significativi*, capaci di rappresentare la realtà locale;
- *strategici*, capaci di fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- *calcolabili*, traducibili in valori quantitativi;

Gli indicatori , inoltre, dovranno essere interpretati e gerarchizzati sulla base della loro correlazione diretta con la salute pubblica.

È visione comune, infatti, che l'interpretazione dell'ambiente debba avvenire attraverso una lettura interdisciplinare che sappia confrontare le tre grandi componenti dell'ecosfera, ovvero quelle biotiche, abiotiche e umane. È, tuttavia, altrettanto evidente che la componente umana (e i suoi aspetti sanitari) si rappresenta su un livello di sensibilità (funzione della fragilità intrinseca e della vulnerabilità potenziale, ovvero la probabilità di divenire bersaglio ambientale) decisamente superiore ad ogni altra componente ambientale.

Va ricordato, infatti, che una risorsa biotica o abiotica, degradata per effetto di un danno ambientale, può essere, entro certi limiti, anche sostituita con un'altra risorsa mentre la risorsa umana, una volta deteriorata (malattia o morte) risulta essere insostituibile per la sua unicità.

4. LA VERIFICA PRELIMINARE

4.1 Premessa

La fase di verifica preliminare detta, detta anche scoping ha lo scopo di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si formulerà la valutazione ambientale.

Quindi in tale fase saranno individuate le fase procedurali da seguire: individuazione delle autorità competenti in materia ambientale da coinvolgere, scelta della modalità di coinvolgimento della componente pubblica, metodologia di valutazione adottata, per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti. Inoltre saranno fornite indicazioni di carattere prettamente analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Tutti i contenuti della fase di scoping (Obiettivi strategici generali di sostenibilità, Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale, Definizione Autorità con competenze ambientali e pubblico coinvolti e modalità di consultazione, Analisi preliminare di contesto e indicatori, Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità, Presumibili impatti del Piano, Descrizione del metodo di valutazione) saranno racchiusi nel relativo documento: il rapporto preliminare.

4.2 Le indagini preliminari

In un modello teso alla valutazione ambientale di un determinato processo pianificatorio, la definizione degli elementi del territorio che necessitano di essere indagati, rappresenta una delle fasi più delicate e importanti.

Una procedura di analisi ambientale comporta dapprima l'individuazione dei confini territoriali oggetto di studio ed in seguito l'analisi dei possibili riflessi sulle comunità contigue generati dalle scelte effettuate.

L'indagine sul quadro territoriale del comune di Pescopennataro è stata ricondotta a quattro aspetti fondamentali: aspetto economico, sociale, culturale, ecologico-ambientale.

Infatti tutti i processi di pianificazione e programmazione tradizionali, non sono mai disgiunti da un'analisi propedeutica di questi quattro aspetti. Il fattore innovativo dovuto all'applicazione della sostenibilità consiste nel coordinare queste analisi e dedurne le interazioni, per evitare gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio.

Quindi, ad una tradizionale indagine del territorio basata sulla descrizione delle indagini preliminari relative agli aspetti socio-economici che caratterizzano il territorio, viene affiancata l'analisi ambientale condotta destrutturando l'ambiente nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, ecc.) necessarie per una prima valutazione della sostenibilità.

4.3 Obiettivi strategici generali di sostenibilità

Si riportano di seguito le prime indicazioni e linee strategiche per perseguire gli obiettivi di sostenibilità provenienti dalle leggi e dai piani esaminati.

Componenti da prendere in considerazione in sede di descrizione del contesto
<i>Componenti antropiche</i>
<p>Economia e società</p> <p>Popolazione</p> <p>Attività economiche</p> <p>Turismo</p> <p>Urbanizzazione</p>
<p>Salute umana</p> <p>Tutelare e migliorare l'ambiente urbano, allo scopo di garantire una migliore qualità della vita e proteggere la salute umana</p> <p>Garantire standard socio-sanitari adeguati</p> <p>Prevenire e tutelare la popolazione e salvaguardare l'ambiente dai campi elettromagnetici</p> <p>Migliorare la salubrità degli insediamenti</p> <p>Individuare e progettare delle aree ecologicamente attrezzate con l'obiettivo di garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente</p> <p>Promuovere la qualità ecologica degli interventi edilizi</p> <p>Ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane</p> <p>Promuovere politiche che tutelino la salute negli ambiti della vita collettiva nella tutela ambientale, urbanistica, viabilità, scelte in campo sociale ed economico</p> <p>Assicurare la salvaguardia della salute e della sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico ambientali nella realizzazione di nuove infrastrutture</p> <p>Aumentare la sicurezza riducendo i rischi degli incidenti domestici</p>

<p>Eliminare i materiali insalubri dagli ambienti</p> <p>Realizzare accorgimenti progettuali specifici per la qualità sanitaria degli ambienti</p>
<p>Qualità della Vita</p> <p>Assicurare ai cittadini un ottimo livello di qualità della vita</p> <p>Riequilibrio territoriale ed urbanistico per una migliore qualità dell'ambiente urbano</p> <p>Garantire un livello di sicurezza adeguato del territorio</p> <p>Tutelare le risorse fisiche ambientali necessarie non solo allo sviluppo, ma anche al mantenimento della sicurezza e della qualità della vita dei cittadini</p> <p>Migliorare la qualità della vita negli insediamenti urbani</p> <p>Favorire le scelte relative alla protezione degli abitanti dagli impatti esterni e le azioni che mirano a migliorare il comfort abitativo</p> <p>Ridurre l'impatto ambientale, rafforzando al tempo stesso i legami tra qualità dell'ambiente e miglioramenti in termini sociali, economici e di qualità della vita a livello urbano</p> <p>Non pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita</p> <p>Subordinare l'attuazione degli interventi di trasformazione alla contestuale realizzazione di attrezzature e spazi collettivi</p> <p>Valorizzazione ambientale delle aree a verde e parchi fluviali</p> <p>Previsione di spazi verdi attrezzati</p> <p>Concorrere alla qualità urbana attraverso il decoro delle sistemazioni esterne, la coerenza del disegno rispetto al contesto urbano</p> <p>Dare priorità alle iniziative volte a promuovere l'equità e giustizia sociale</p> <p>Perseguire la qualità di vita e la vivacità economica nel rispetto dell'equità e della parità dei diritti dei cittadini</p> <p>Favorire l'inclusione sociale e l'autonomia dei soggetti deboli, bambini, adolescenti, anziani e disabili</p> <p>Garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi</p>
<p><i>Componenti ambientali</i></p>
<p>Paesaggio, Biodiversità, Flora e Fauna e Beni culturali</p> <p>Migliorare la qualità dell'ambiente urbano e renderlo attraente</p> <p>Promuovere strategie di sviluppo compatibili con gli ecosistemi, che tengano conto dell'interdipendenza tra città e campagna, migliorando in tal modo i legami esistenti tra centri</p>

urbani e rispettive periferie rurali

Tutelare e migliorar la qualità estetica

Riqualificare il tessuto edilizio e gli spazi di interesse collettivo

Mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali e l'integrità dell'ecosistema

Valorizzare gli habitat, la biodiversità e il paesaggio

Promuovere il miglioramento della qualità ambientale, del territorio urbano attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente

Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva

Tutelare l'integrità culturale e fisica del territorio

Tutelare gli elementi vegetazionali del paesaggio

Ricostituire ambienti di elevato significato paesaggistico e di riequilibrio ecologico nelle aree rurali

Tutelare gli ambiti di interesse paesaggistico, le aree di riequilibrio ecologico, gli elementi vegetazionali del paesaggio, la qualità ecologica

Moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane

Tutelare e migliorare la qualità del verde

Prevedere le dotazioni ecologiche ed ambientali necessarie al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano

Favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico

Realizzare nuovo verde e mantenere il verde esistente

Conferire al sistema dei boschi finalità prioritarie di tutela paesaggistica in relazione al valore identitario che rappresentano, oltre che di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica

Tutelare e valorizzare il paesaggio e la biodiversità del territorio rurale, lo sviluppo di attività ricreative e culturali connesse con l'attività agricola

Favorire la connessione ecologica del territorio di pianura con il territorio di collina, per arrivare ad un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità sul territorio, individuandole aste fluviali come ambiti elettivamente preordinati a svolgere questa funzione di riconnessione di reti ecologiche

Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato che riduca il consumo di suolo e di aree naturali

Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali

Realizzare un sistema omogeneo di monitoraggio della qualità delle diverse matrici ambientali

<p>sull'intero territorio afferenti alla conservazione della biodiversità</p> <p>Prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.</p> <p>Definire le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico- ambientali</p> <p>Migliorare le condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi) per la conservazione delle risorse ambientali</p> <p>Tutelare e migliorare il patrimonio culturale</p> <p>Recuperare la qualità storica e naturalistica delle aree urbane</p> <p>Conservazione e non deterioramento di aree di particolare interesse</p>
<p>Suolo e sottosuolo</p> <p>Ridurre la contaminazione dei suoli</p> <p>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale</p> <p>Efficienza nell'uso del suolo</p> <p>Proteggere il suolo dall' erosione e dall' inquinamento (riduzione apporti chimici a i terreni)</p> <p>Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche</p> <p>Scelte progettuali finalizzate alla tutela di componenti ambientali (suolo, sottosuolo, paesaggio, ecc.)</p> <p>Corretto utilizzo del suolo</p> <p>Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici</p> <p>Promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici geologici ed idraulici</p> <p>Limitare il consumo di territorio e garantire la qualità dell'ambiente</p> <p>Tutelare le aree interessate da dissesto ed instabilità</p> <p>Monitorare lo stato di salute dei suoli</p> <p>Contenimento della impermeabilizzazione dei suoli</p>
<p>Acqua</p> <p>Migliorare la protezione e la gestione delle acque di superficie e di falda</p> <p>Tutelare la conservazione delle risorse idriche</p> <p>Tutelare e migliorare la qualità delle acque</p> <p>Ridurre l'inquinamento nelle acque interne</p> <p>Conservare e ripristinare il regime idrico</p> <p>Garantire la qualità, la riproducibilità, il risparmio e l'uso razionale delle risorse idriche</p>

<p>Mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici e la rinaturalizzazione degli alvei</p> <p>Salvaguardare le aree di ricarica delle falde</p> <p>Risanare i corpi idrici inquinati</p> <p>Ridurre l'emungimento di acque sotterranee</p> <p>Razionalizzare l'impiego delle risorse idriche per l'agricoltura</p> <p>Tutelare la vita acquatica e la naturalità dei corsi d'acqua</p> <p>Promuovere politiche per l'uso razionale, il riciclo, il risparmio e il recupero dell'acqua</p> <p>Prevenire e ridurre l'inquinamento dell'acqua e del terreno</p> <p>Favorire la gestione integrata del ciclo idrico</p> <p>Ridurre gli sprechi di risorse incentivando il recupero idrico con azioni di risparmio e di riuso dell'acqua</p> <p>Tutelare dal rischio di inquinamento per sversamento accidentale di sostanze inquinanti o perdita da reti fognarie</p>
<p>Aria e fattori climatici</p> <p>Ridurre in modo significativo e quantificabile le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra</p> <p>Garantire un'elevata qualità dell'ambiente riducendo impatti e rischi per la salute</p> <p>Tutelare la qualità dell'aria</p> <p>Prevenire e ridurre l'inquinamento dell'aria</p> <p>Accrescere le risorse silvicole al fine di contribuire al miglioramento dell'ambiente, alla valorizzazione dello spazio naturale e del territorio rurale per quanto riguarda gli effetti positivi che si possono produrre sulla qualità dell'atmosfera</p> <p>Tutelare la salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico</p> <p>Migliorare la qualità dell'aria nelle zone urbane</p> <p>Rispettare gli standard igienico-sanitari per la qualità dell'aria</p> <p>Permettere la ventilazione naturale degli edifici nella tipologia urbana ed edilizia</p> <p>Privilegiare negli impianti di riscaldamento/raffrescamento degli edifici sistemi ad alta efficienza energetica e che minimizzino le emissioni in atmosfera</p> <p>Perseguire nella pianificazione urbanistica obiettivi di qualità</p>
<p><i>Beni materiali</i></p>
<p>Energia</p> <p>Promuovere una gestione sostenibile dell'energia</p>

Razionalizzare l'uso dell'energia
Applicare il Protocollo di Kyoto
Perseguire l'efficienza energetica
Sviluppare sistemi di produzione distribuita di energia elettrica in particolare attraverso fonti energetiche rinnovabili e impianti di cogenerazione
Contenere il consumo di energia e suo efficace utilizzo
Raggiungere l'autosufficienza energetica per quanto riguarda la produzione di elettricità con preferenza all'utilizzo di risorse locali e con l'applicazione di tecnologie che usino risorse rinnovabili
Ridurre i consumi energetici per effetto di scelte sull'architettura, le tecnologie, i materiali, gli impianti
Favorire la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;
Promuovere le fonti di energie alternative
Privilegiare lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e promuovere il risparmio e l'uso ecoefficiente di energia e materia nei processi produttivi e nei consumi individuali.
Valorizzare energeticamente le biomasse agroforestali
Realizzare nuovi insediamenti in rapporto alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione dell'energia

Trasporti

Limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente
Riequilibrio territoriale ed urbanistico incidendo sulla mobilità delle persone e delle merci
Promuovere prescrizioni e vincoli negli strumenti di pianificazione territoriale per la compatibilizzazione del traffico autoveicolare
Promuovere una mobilità sostenibile e meno inquinante
Educare i cittadini alla mobilità sostenibile
Ridimensionare il ruolo dell'automobile, adeguandone il suo uso in funzione degli spazi disponibili e della qualità degli stessi
Ridurre l'inquinamento causato dal traffico
Migliorare la sicurezza
Mantenere una coerenza tra la pianificazione urbana e la politica dei trasporti
Attuare piani integrati per la logistica e il traffico
Prevedere piste ciclabili, percorsi e aree pedonali organicamente inseriti nel disegno delle schede di

assetto urbanistico

Sviluppare modalità di trasporto alternativo come servizi flessibili ed a chiamata per aree a scarsa densità abitativa, uso di taxi collettivi nei giorni festivi

Integrare i servizi scolastici con e come servizi di linea allo scopo di garantire la “socialità” del trasporto a costi compatibili e sostenibili dalla collettività

Garantire sistemi di trasporto locali che privilegino i mezzi pubblici, le biciclette, gli spostamenti a piedi e l'uso in comune delle auto

Realizzare punti di interscambio ed aree di fermata eventualmente assistiti da parcheggi di scambio esterni e gratuiti

Rifiuti

Diminuire all'origine la quantità di rifiuti da smaltire

Minimizzazione della quantità dei rifiuti prodotti

Programmare sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti

Riciclare e recuperare materia ed energia

Individuare la localizzazione e il funzionamento degli impianti di gestione

Incentivare il recupero, sia di materia sia di energia, di riciclaggio e di riutilizzo delle risorse

Garantire un'elevata protezione dell'ambiente mediante l'impiego di tecnologie appropriate nello smaltimento

Favorire il riciclaggio domestico

Aumentare la capacità di trattamento degli impianti di compostaggio

Incrementare il recupero di materiale da rifiuti ingombranti e informatico

Diminuire la quantità di rifiuto urbano misto da inviare a smaltimento finale in discarica

Promuovere la raccolta differenziata e il recupero di materiali

Molti degli obiettivi sopra riportati per le diverse tematiche hanno una scala talmente ampia e caratteristiche per cui non sono applicabili ad una piccola realtà quale il Comune di Pescopennataro.

Rimangono comunque da seguire tutta una serie di prescrizioni legate al mantenimento della qualità e tutela di aria, acqua, suolo e sottosuolo ed in particolare vista la morfologia del Comune e le sue caratteristiche peculiari, la tematica ecosistema e paesaggio.

Non solo gli aspetti ambientali e paesaggistici, ma anche quelli sociali ed economici riportati nelle tematiche salute, equità sociale e qualità della vita vanno perseverati per quanto possibile, limitatamente ad un Comune che conta circa 324 abitanti.

Il punto di partenza per comprendere l'orientamento delle dinamiche specifiche delle risorse del luogo dovrà necessariamente essere la conoscenza preliminare del territorio.

5. LA PROGRAMMAZIONE INTERNA E SOVRAORDINATA

5.1 Il Piano Regolatore Generale di Pescopennataro

Attualmente il territorio comunale di Pescopennataro è disciplinato dal Piano Regolatore Generale, approvato definitivamente dalla Regione Molise con determinazione n. 118 del 18/03/1981.

Il vigente strumento di pianificazione regola e struttura organicamente, l'utilizzazione antropica, edilizia e urbanistica dell'intero territorio comunale, in due ambiti localizzativi:

AMBITO n. 1: PESCO PENNATARO – CAPOLUOGO

AMBITO n. 2: CENTRO TURISTICO.

Nell'Ambito n. 1 ricade il centro abitato esistente e le aree limitrofe pertinenti;

nell'Ambito n. 2 ricadono le aree destinate alla valorizzazione turistica mediante strutture residenziali private, attrezzature ricettive alberghiere, ricreative e complementari site in località "La Pescara", a circa 500m di distanza dal centro abitato.

La variante in oggetto, nasce:

1. dalla volontà di adeguare il suddetto strumento alle variazioni legislative materia di pianificazione urbanistica, ambientale, etc. avvenute fino ad oggi sia in ambito statale che regionale;
2. dalla necessità di adeguare l'offerta del territorio alle trasformazioni socio-economico, culturali e paesaggistico - ambientali in atto. Infatti il PRG così variato vorrà dare risposte alla popolazione locale, ai turisti, alle piccole realtà artigianali e agricole presenti e dare prospettiva ai giovani e a tutti coloro che intendono "vivere" realmente il territorio locale.

Di fatto l'Amministrazione Comunale sta perseguendo una politica di sviluppo turistico sostenibile e valorizzazione del territorio che ben si sposa con quanto previsto dalla variante in progetto.

Inoltre assieme alla stesura della variante proposta sarà elaborata la stesura del nuovo Regolamento Edilizio e delle rispettive Norme Tecniche Attuative rispondenti a quanto previsto dalle nuove normative in materia.

A conclusione dell'analisi dell'attuale stato di fatto è inoltre opportuno sottolineare che l'Amministrazione comunale di Pescopennataro ha autorizzato, in variante allo Strumento

Urbanistico in vigore ed in applicazione di leggi speciali anche la realizzazione dello stabilimento di imbottigliamento delle acque.

5.2 Gli obiettivi generali della variante in progetto

Partendo da una serie di valutazioni di carattere generale che attengono lo stato delle varie componenti, il territorio comunale, le sue funzioni, le relazioni con le politiche territoriali d'aria vasta, l'interpretazione della domanda di trasformazione, nonché della sua compatibilità ambientale la Variante generale al Piano persegue finalità comuni che riguardano l'insieme degli aspetti coinvolti così sintetizzabili:

- l' adeguamento del proprio P.R.G. alle mutate normative di Legge ed alle esigenze della comunità locale;
- l'adeguamento di quelle aree interessate da una variazione di destinazione e d'uso;
- la messa in sicurezza, recupero e valorizzazione di alcuni manufatti edilizi presenti nel centro storico;
- disponibilità di nuove unità abitative per i giovani, che indipendenti economicamente, hanno la necessità di creare un nuovo nucleo familiare;
- la qualificazione degli ambienti, dello spazio urbano, attraverso la cura progettuale ed esecutiva delle opere edilizie, delle opere infrastrutturali, di difesa dei suoli, attraverso l'eventuale introduzione di usi ricreativi compatibili;
- la qualificazione tipologica, morfologica, funzionale, estetica dello spazio urbano, ed extraurbano attraverso un processo di valorizzazione dell'insediamento esistente;
- il recupero e la valorizzazione di alcuni manufatti esistenti in strutture ricettive (albergo diffuso);
- la restituzione a verde di alcune aree all'interno dell'area urbana;
- l' esplicitazione di opportunità, di sviluppi socio economici legate alla valorizzazione delle varie aree presenti a fini turistici (sviluppi legati al completamento del Parco "Colle la Mandra" e dell'area campeggio "l' Abete Bianco", realizzazione di nuovi bungalow finalizzati all'espansione del turismo naturalistico, etc.);
- la possibilità di realizzare in "Zona agricola E" strutture edilizie di supporto ad insediamenti zootecnici ed ad attività agrituristiche ovvero attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche tese ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio, nonché la degustazione dei prodotti aziendali.

Quindi l'uso degli obiettivi strategici del piano nel settore abitativo è quello di un miglioramento complessivo della qualità (sia intrinseca che estrinseca) dell'abitare, della qualità architettonica mediante applicazione di normative puntuali e tecnologie specifiche che consentano la ristrutturazione e l'ammodernamento di unità in stato di obsolescenza formale, strutturale e impiantistica e di implementare le azioni necessarie al miglioramento dell'offerta turistica, che da oltre dieci anni il Comune, con varie azioni, sta perseguendo.

Infatti il Comune vuole destagionalizzare l'offerta turistica con attività sportive che siano fruibili tutto l'anno, vuole migliorare la qualità e l'offerta delle residenze turistiche, vuole massimizzare la fruibilità dei percorsi escursionistici, delle piste di fondo e delle vie di arrampicata sulle falesie, etc.

5.3 Varianti proposte nella destinazione d'uso

La variante in progetto prevede la modifica di alcune aree sia di proprietà pubblica che privata. Per quanto concerne le aree pubbliche saranno ridestinati a verde pubblico ed a verde pubblico attrezzato circa 7500mq e a rimboschimento circa 1200mq.

Invece relativamente alle proprietà private è previsto il rilascio di alcuni spazi a verde privato. Per altri edifici esistenti è prevista la ricostruzione, la rettifica, l'ampliamento e l'abbandono degli "otto comparti unitari" previsti nell'attuale PRG.

Infine relativamente alla possibilità di ampliare alcune aree dell'attuale zonizzazione con conseguente variazione di destinazione d'uso, è stata individuata un'unica area. Essa è indicata e delimitata nella figura 5.1: "Visualizzazione dell'intervento di espansione proposto".

L'area in questione è posta a ridosso dell'area SIC IT7218215 e comprende le aree limitrofe alla "Zona F3: turismo escursionistico" di Rio Verde.

Tale area ha una superficie complessiva di circa 13 ettari.

L'area in Sito Sic risulta essere di 68.893 metri quadrati, ma considerando che di tale valore sono stati già infrastrutturali ed edificati circa 8.000 mq, l'area oggetto di ampliamento in area SIC risulta all'incirca di 60.512 mq.

L'area in oggetto verrebbe totalmente assimilata alla predetta destinazione d'uso in quanto l'Amministrazione Comunale, vuole perseguire uno sviluppo turistico basato sulla valorizzazione e sul potenziamento di tutte le risorse presenti nel proprio territorio. Quindi in tale ottica è previsto:

- il potenziamento dei servizi di ristoro e ricreazione già esistenti;

- la possibilità di creare una quantità minima di posti letto¹ servendosi di tecnologie costruttive efficaci ed efficienti dal punto di vista ecologico. Infatti nelle realizzazioni previste nella zona in questione sarà favorita l'adozione di tecniche di integrazione reversibile in modo da operare senza interferire con la natura dei luoghi, garantendo la completa e totale reversibilità degli interventi alla fine del loro ciclo di vita. Quindi saranno favoriti materiali naturali ed elementi costruttivi che assolvano ai requisiti di disponibilità e reperibilità delle risorse, rapidità e facilità di costruzione-montaggio e reversibilità (dismissione). Il tutto sarà esaurientemente illustrato all'interno delle nuove NTA associate alla variante generale al PRG. Gli interventi saranno realizzati con materiali tradizionali quali argilla, calce, pietra, fibre vegetali, appare di fondamentale importanza, in quanto influisce sull'ambiente e sulla salute degli abitanti.

Inoltre per gli interventi ricadenti in tale area sarà previsto il ricorso alla Valutazione di Incidenza e gli stessi saranno realizzati nel pieno rispetto di quanto previsto dalle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni D.M. Infrastrutture 14.01.2008.

Naturalmente gli interventi, qualora permessi, saranno realizzati nella parte di area SIC non boscata.

¹ Si ipotizza di realizzare un numero minimo di bungalow capace di ospitare al massimo 30 persone.

Analisi degli interventi in variante sui Siti di Interesse Comunitario

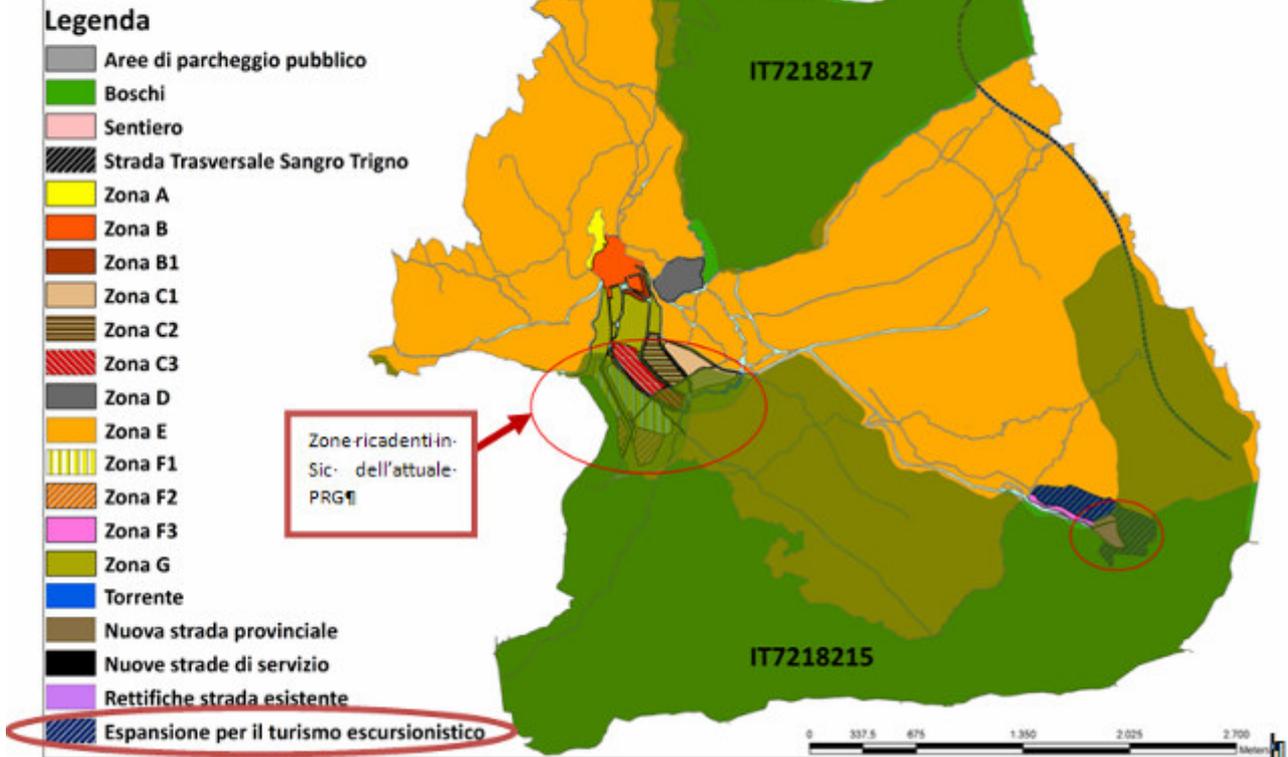


Fig.5.3.1: Visualizzazione dell'intervento di espansione proposto

Piano degli interventi in variante su ortofotocarta

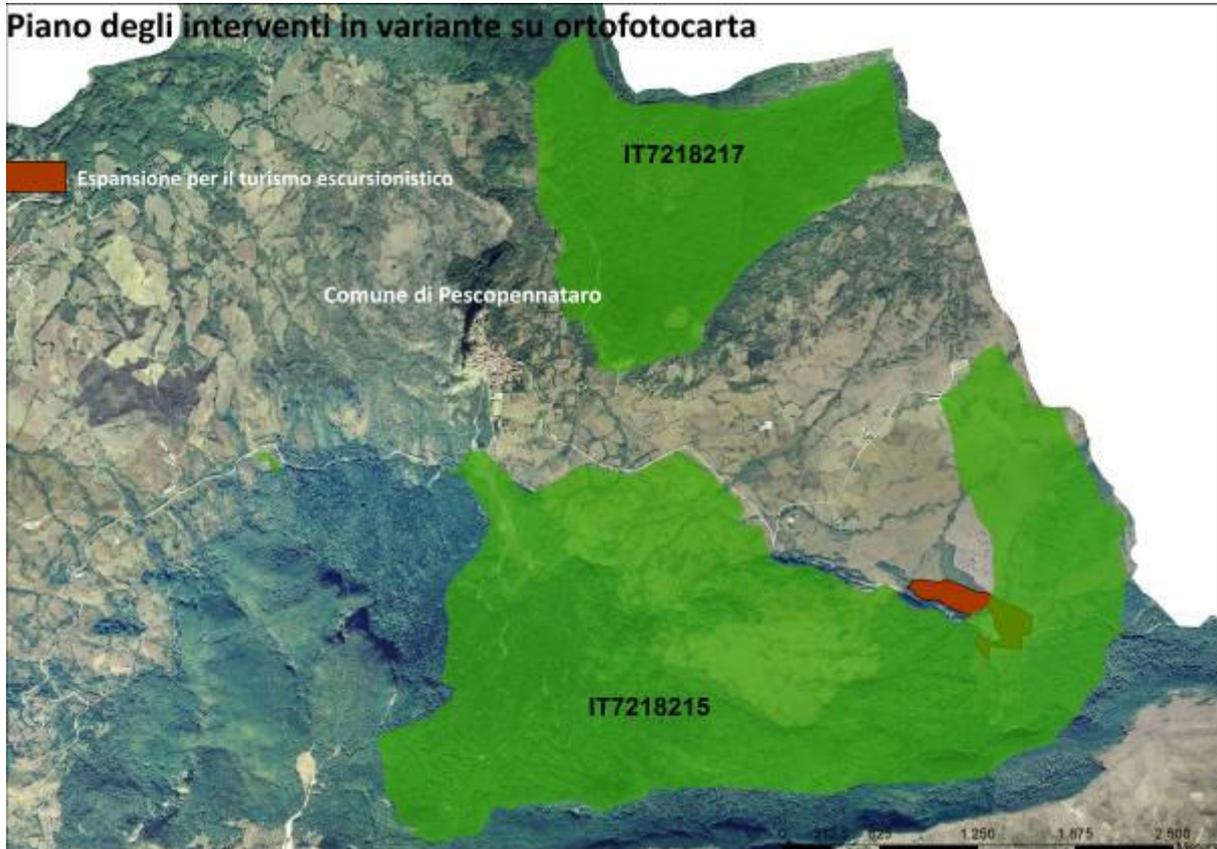


Fig.5.3.2: Piano degli interventi proposti in variante su ortofotocarta

5.4 La Pianificazione Sovraordinata

Dall'esame dei piani disponibili in materia di pianificazione territoriale a livello provinciale e regionale, emerge la mancanza sia di una legge urbanistica regionale, a cui poter riferire la struttura urbanistica generale a livello comunale, sia un piano di coordinamento provinciale.

Pertanto a livello comunale si ha una regolazione indiretta proveniente dall'applicazione delle norme e prescrizioni contenute nei seguenti strumenti di controllo territoriale sovracomunali:

- Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 8 (Legge R. M. n. 24/89 e successive modifiche ed integrazioni);
- Siti di Importanza Comunitaria IT7218215 - ABETI SOPRANI - M. CAMPO - M. CASTELBARONE - SORGENTI DEL VERDE ed IT7218217 - BOSCO VALLAZZUNA;
- Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Sangro;
- Progetto IFFI: Inventario Fenomeni Franosi Italiani²;
- Studio del Rischio Idrogeologico³
- Piano forestale;
- Piano provinciale per la gestione dei rifiuti;
- Piano di tutela delle acque;
- Piano d'ambito ATO, unico Regione Molise;
- L.R. n. 13/04 "Riclassificazione Sismica del territorio regionale e nuova normativa sismica";
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 194/2006 Riclassificazione sismica del territorio regionale - Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/2006 recante: "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone".
- Delibere regionali per aspetti specifici e puntuali;
- Programma Operativo Regionale FESR 2007 – 2013 – PIT "Alto Molise".

Il recepimento delle norme e prescrizioni contenute negli strumenti sopraelencati e il rispetto dei vincoli, così come descritto nel capitolo dedicato, garantiranno la piena tutela dei numerosi beni storici, artistici, ambientali e paesaggistici presenti all'interno del comprensorio comunale di Pescopennataro.

² A cura del Ministro dell'Ambiente

³ A cura del Servizio Geologico Regionale

6. QUADRO CONOSCITIVO

6.1 Unità comunali confinanti

Il Comune di Pescopennataro, appartenente alla provincia di Isernia, risulta collocato nella parte occidentale del Molise su un lembo di territorio completamente interno e senza sbocchi sul mare. La sua estensione complessiva ammonta a 18,8 Km².

Il territorio si presenta particolarmente omogeneo per caratteri orografici e paesaggistici e ricade all'interno dei comuni classificati come "montani" della provincia di Isernia. Infatti esso appartiene alla zona "1" e presenta un' altitudine media pari a 1.190 m (altitudine minima pari a 850m, altitudine massima pari a 1598m).

Il Comune di Pescopennataro è inoltre integrato con la Comunità Montana "Alto Molise". Infine grazie alla specificità del suo territorio, il Comune è stato inserito all'interno della Programmazione Operativa Regionale 2007-2013, nel Piano Integrato Territoriale "Alto Molise" che ha l'obiettivo di generare "poli produttivi" ed "opportunità di sviluppo ed occupazione" durevoli nel tempo partendo dalle vocazioni naturalistiche e culturali delle aree interessate.

Per quanto concerne le realtà comunali confinanti, risulta che la realtà comunale oggetto del presente studio, confina ad nord con il Comune di Borrello (CH), a est con il Comune di Rosello (CH), a sud-est con il Comune di Agnone, a sud-ovest con il comune di Capracotta e a nord-ovest con il Comune di Sant'Angelo del Pesco.

All'interno della carta tecnica regionale (scala 1:5000) il territorio del comune di Pescopennataro è rappresentato dai seguenti elementi: 379121, 379122, 379123, 379124, 380093, 380094.

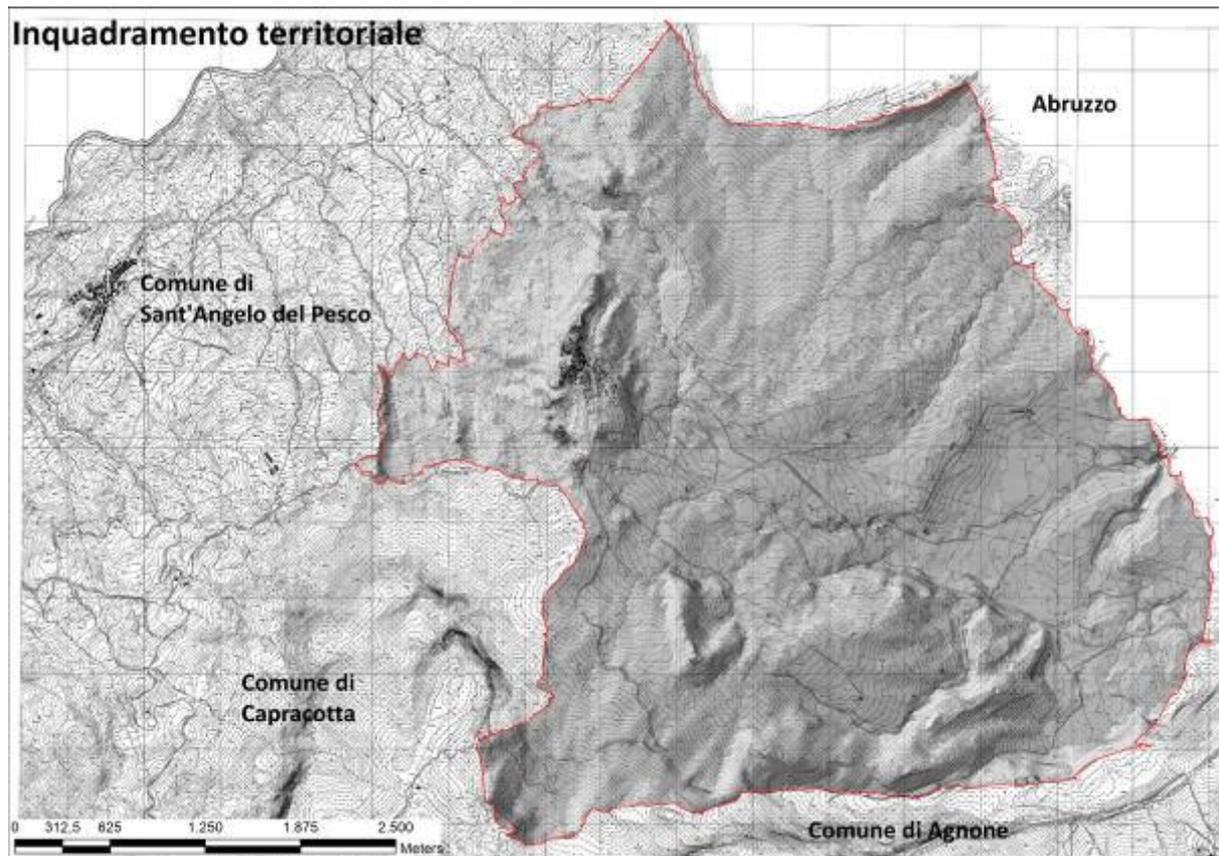


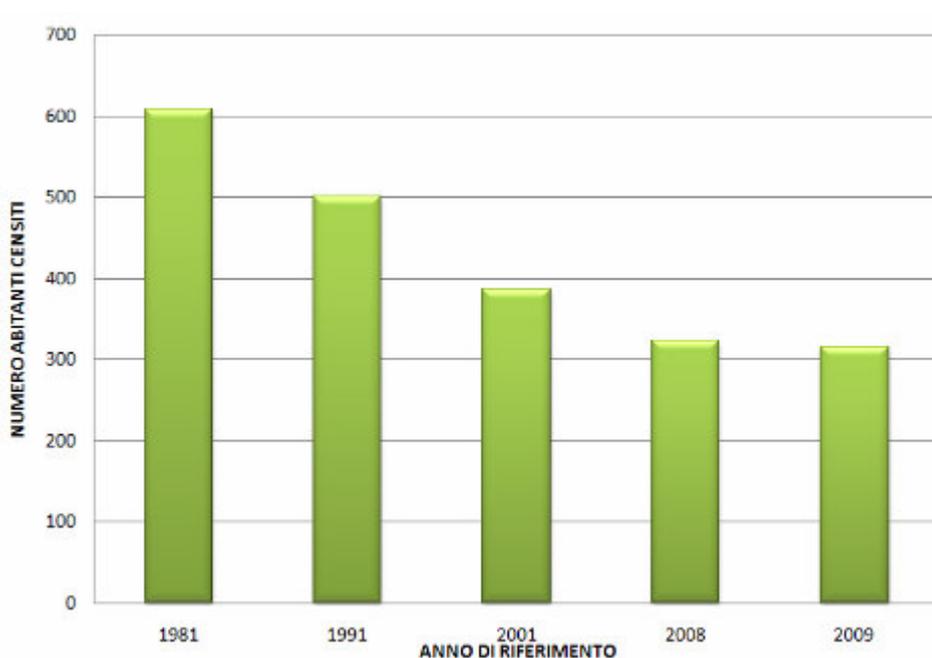
Fig. 6.1.1: Inquadramento territoriale

6.2 Inquadramento demografico

Per quanto concerne la popolazione residente sul territorio, prendendo a riferimento i dati ISTAT al 31 Dicembre 2008, essa si attesta a 324 persone.

Mentre la popolazione al 21/10/2001 era di 387 persone.

Il trend di popolazione residente dal 1981 al 2008 è il seguente:



Anno di Riferimento	1981	1991	2001	2008	2009
N. Abitanti Censiti	608	502	387	324	316

Come può notarsi dai valori riportati in tabella, si è assistito, dal 1981 al 2008, ad una riduzione del 48% circa.

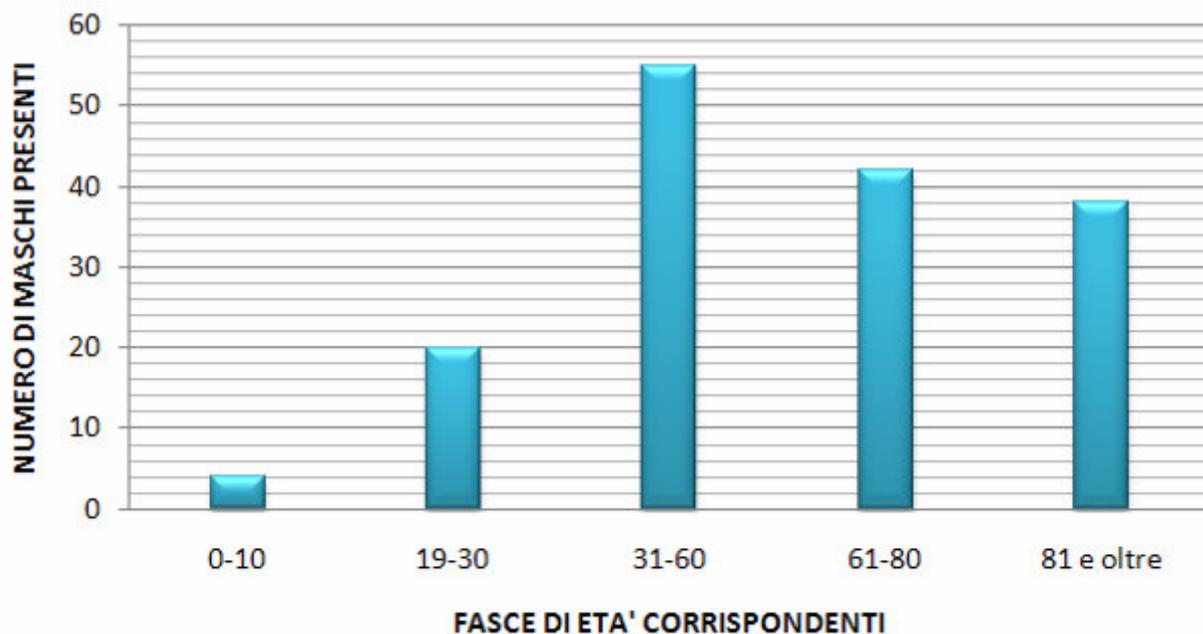
Tale decremento demografico è coerente con quanto registrato nei comuni contermini, infatti si ha per Capracotta una riduzione del 39%, per Sant'Angelo del Pesco del 33%, per Borrello 38%, per Rosello 39%. Da tali valori si discosta solo Agnone con il 14%.

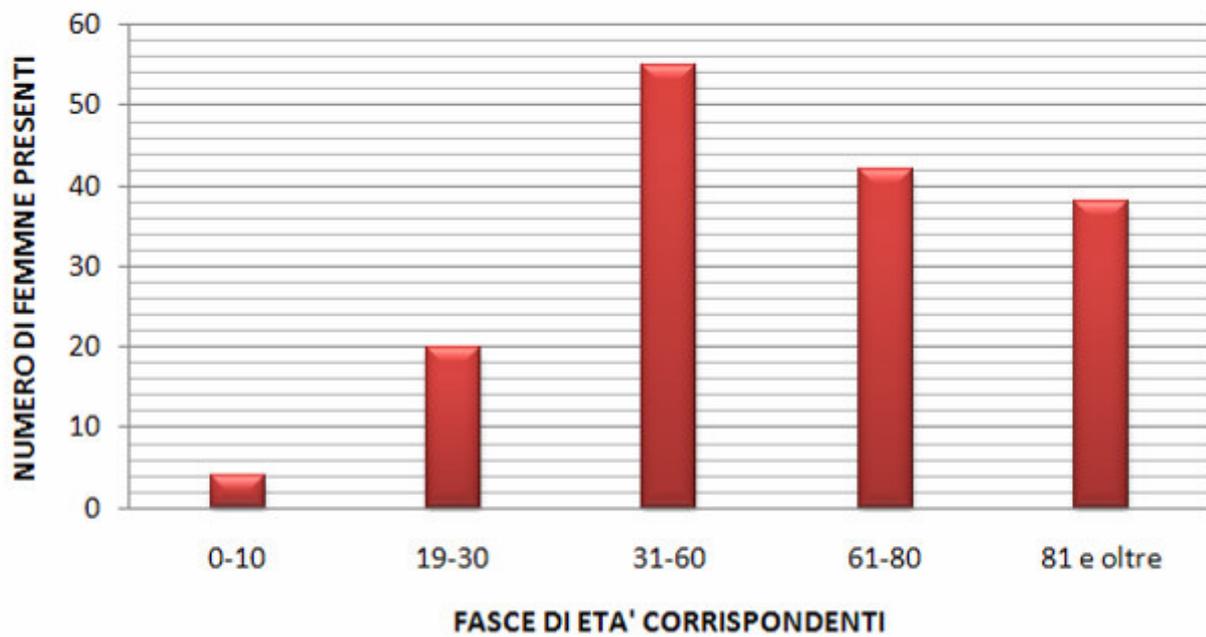
Da un'indagine effettuata a livello di Piano D'Ambito si prospetta inoltre un ulteriore decremento demografico stimato in termini di variazione % annua della popolazione futura pari al -2,6%.

Per quanto concerne la densità demografica, dal censimento ISTAT del 2001, emerge che sul territorio comunale è pari a circa 21 ab/kmq.

La popolazione suddivisa per sesso e per età al 31 Dicembre 2009 è fornita dalla seguente tabella:

FASCE DI ETA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0-10	2	4	6
11-18	2	5	7
19-30	32	20	52
31-60	63	55	118
61-80	34	42	76
81 e oltre	19	38	57
TOTALE	152	164	316





Inoltre da quanto disponibile presso l'anagrafe risulta il 42% della popolazione al di sopra dei sessant'anni.

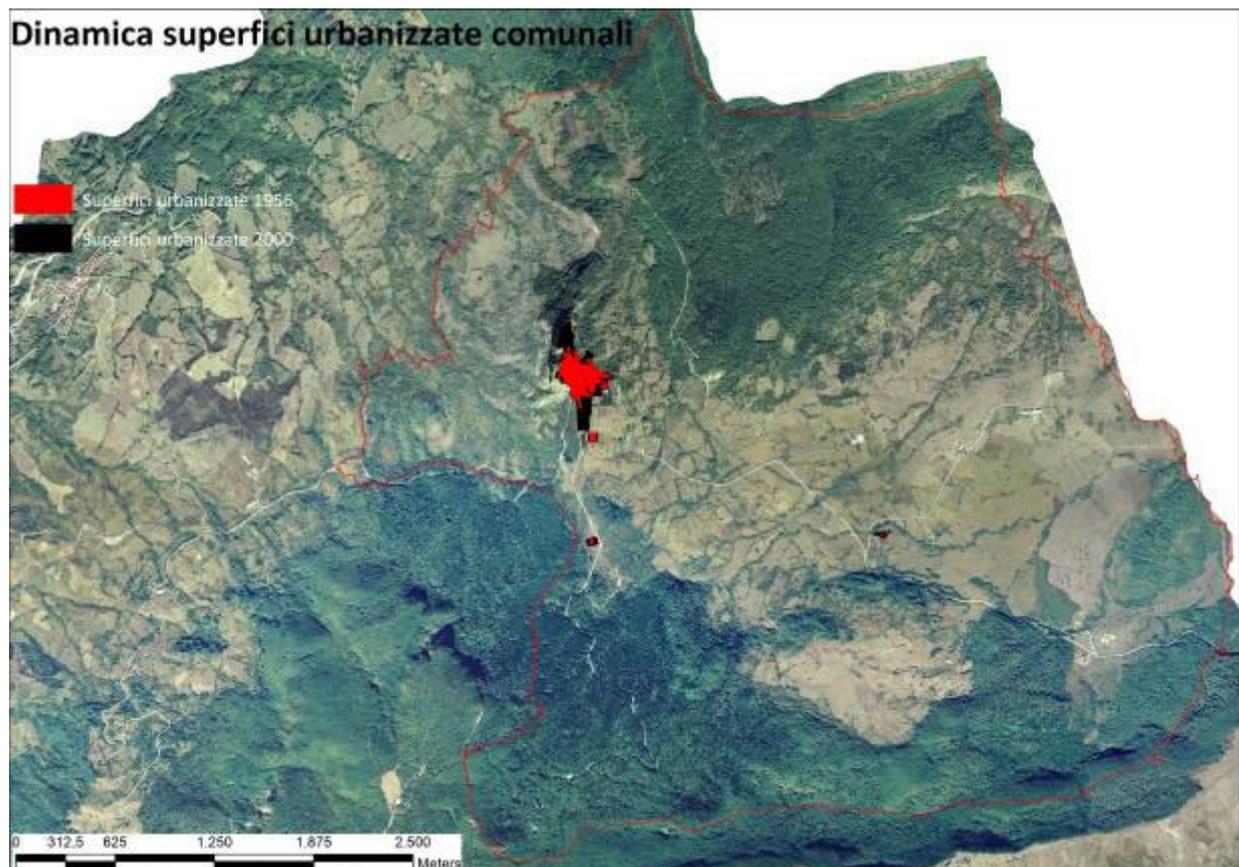


Fig. 6.2.1: Dinamica delle superfici urbanizzate

6.3 Inquadramento economico –produttivo

L'economia del comune è strettamente connessa alle caratteristiche storico-architettoniche-ambientali del territorio e del centro urbano.

Infatti da un'analisi approfondita emerge chiaramente come i flussi economici sia fondati soprattutto sull'artigianato storico-artistico, sul turismo (ambientale – rurale – enogastronomico - invernale) e sull'agricoltura (allevamenti ovini, caprini, bovini, coltivazioni, etc.).

Infatti la presenza del nucleo abitato caratterizzato da abitazioni in pietra a faccia vista e l'intero patrimonio storico – architettonico presente nel comune fa emergere chiaramente l'antica tradizione della lavorazione della pietra. In realtà si può affermare che le origini dello scalpello pescolano, risalgono presumibilmente al periodo osco-sannitico, inoltre nel 1700 nel paese fu fondata una vera e propria scuola artistica guidata da numerosi e valenti maestri. La presenza della scuola indusse molti agricoltori e allevatori a convertirsi all'arte della lavorazione della pietra. Tale specializzazione portò innanzitutto all'acquisizione di un notevole prestigio per i mastri scalpellini di Pescopennataro - chiamati a realizzare balaustre, acquasantiere, fontane, cappelle gentilizie, cippi funerari, portali, stucchi e decorazioni di case e chiese in tutto il mondo - ma anche benefici economici per le famiglie. Il paese con l'apertura del "Museo della Pietra" ha voluto riconfermare l'importanza della suddetta tradizione.

Per quanto concerne il turismo, dallo studio del territorio emerge una forte vocazione turistico-ambientale dello stesso a causa della presenza di:

- notevoli zone intatte, con un ricco tessuto faunistico e floristico;
- numerosi sentieri in cui poter praticare trekking, mountain bike, escursioni di vario genere;
- una pista ciclabile all'interno del Parco La Mandra;
- aree attrezzate di "RIO VERDE" (famoso le sorgenti di acqua oligominerale) e della "PESCARA" – "Parco Abete Bianco" (anche Area Camping);
- tratturo Ateleta – Biferno;
- n° 14 vie di arrampicata attrezzate, sulle falesie che circondano il centro abitato, gestite dal CAI;
- piste di sci di fondo in località "La Pescara" e "La Gallina" che saranno raccordate con le piste presenti nel territorio di Capracotta;
- Museo Ambientale "Abete Bianco";

- Centro di Educazione Ambientale “Abete Bianco”.

6.4 Turismo

Il Turismo nell’aspetto economico produttivo del paese rappresenta certamente un fattore di notevole rilievo. La capacità ricettiva alberghiera è fornita dall’ Area camping presso le Sorgenti di Rio Verde e dall’ Ex Colonia Montana, attualmente sede dell’Ostello “Montagna Amica” dotato di 50 posti letto, tutti in camere con bagno, gestito da operatore privato.

Per quanto concerne le dinamiche turistiche si può affermare che indicativamente il numero annuo di visitatori si attesta sui 1500.

Il turismo a livello locale ricopre un ruolo di estrema importanza e negli ultimi anni si sta assistendo ad un sostanziale incremento dello stesso anche grazie alla presenza delle strutture museali funzionanti da alcuni anni.

Dai dati registrati presso il “Museo della Pietra” risulta che negli ultimi due anni lo stesso ha registrato un numero di visite annue pari a circa 1200.

Per quanto concerne i dati relativi ai turisti che giungono presso il comune, si può affermare che il 60% proviene dalla regione Molise e dalle regioni limitrofe: Puglia, Lazio, Campania, Abruzzo, il 30% appartiene alle altre regioni italiane e solo il 10% dei visitatori sono turisti stranieri.

Inoltre i connotati socio demografici medi che caratterizzano il visitatore esaminato sono i seguenti:

- età: tutte le fasce di età;
- ciclo di vita della famiglia: maturi coniugati con figli, coppie anziane senza figli a carico, single;
- sesso: non c’è una prevalenza dell’uno o dell’altro sesso;
- occupazione: professori, impiegati, studenti, liberi professionisti, sportivi, imprenditori, pensionati, musicisti, scultori, appassionati d’ arrampicata, etc.;
- livello di istruzione: scuola elementare e media (per i bambini e studenti), diploma di scuola superiore, laurea universitaria.

6.5 Rete Viaria del Territorio di Pescopennataro

Dall’analisi del territorio comunale emerge un sistema infrastrutturale stradale tipico dei territori montani e collinari.

Infatti il territorio è caratterizzato da strade comunali e provinciali che ridiscendono verso fondo valli di media dimensione.

Dalla mappa si evince il collegamento di Pescopennataro con i paesi limitrofi e con la Fondo Valle Sangro a mezzo di strade provinciali.

Da notare nella cartina anche la “Strada Turistica” che collega il paese a Capracotta a ridosso della quale si trovano alcuni dei percorsi escursionistici più caratteristici dell’intera zona che raggiungono Monte San Nicola e Monte San Luca da cui è possibile godere di una vista panoramica unica sulle valli del Sangro e del Verrino.

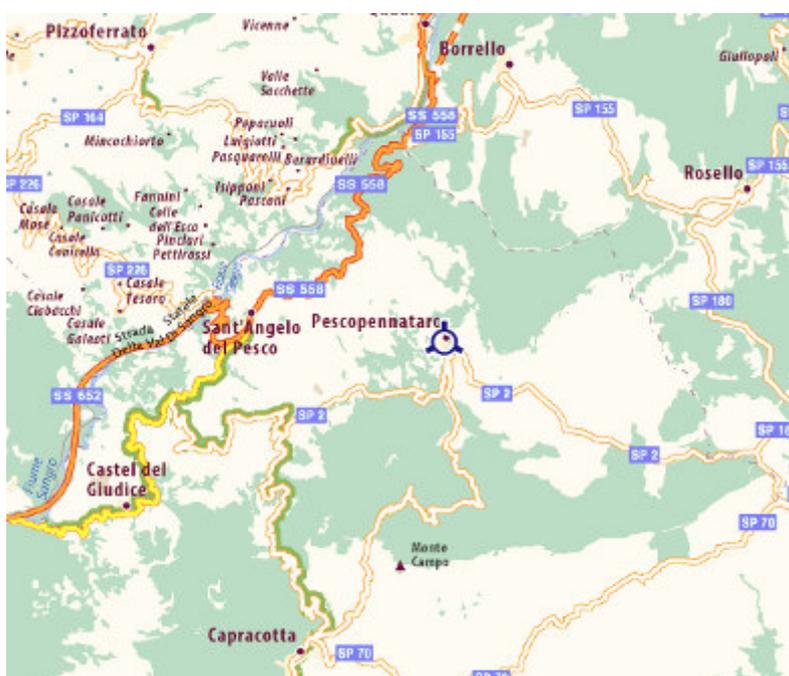


Fig.6.5.1: Rete viaria territorio di Pescopennataro

6.6 I trasporti

Per quanto concerne i trasporti, il comune è servito solo dalle locali autolinee (SATI, LA RIVERA)

Inoltre relativamente alla rete ferroviaria, la stazione più vicina risulta essere quella di Castel di Sangro da cui dista solo 35km.

Quindi può affermarsi che gli spostamenti avvengono quasi esclusivamente servendosi delle locali autolinee e delle autovetture private. Inoltre dalla figura precedente si evince la bassa numerosità e la tortuosità, vista la morfologia del territorio, delle strade che collegano i vari centri abitati.

7. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

7.1 Il comune di Pescopennataro e la Certificazione ambientale.

Prima di passare all'analisi dei parametri ambientali, relativi al comune in esame, è bene fare alcune premesse volte ad evidenziare il continuo impegno dell'Amministrazione Comunale nelle problematiche ambientali e nella risoluzione delle criticità ad esse connesse.

Infatti nel mese di Gennaio 2008 il Comune ha ottenuto la Certificazione Ambientale UNI EN ISO 14001, ed attualmente sta avviando un "progetto pilota" finalizzato all'acquisizione della certificazione EMAS.

La suddetta acquisizione risulta, in realtà, collocata nell'ampia politica di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile avviata da diversi anni dall'Amministrazione in questione e all'interno della quale si sono realizzate le seguenti azioni:

- Chiusura della discarica comunale denominata "La Mandra" con successivo intervento di messa in sicurezza e riqualificazione della stessa;
- Realizzazione di opuscoli informativi sulla raccolta differenziata;
- Raddoppio del numero di isole ecologiche;
- Inaugurazione del "Museo Ambientale" e del Centro di Educazione Ambientale: "l'Abete Bianco";
- Promozione, all'Ecotour 2009 (c/o CCIA di Chieti), di appositi pacchetti sull'eco-vacanze. Gli stessi pacchetti saranno presentati all'EuroMed 2010 di Napoli;
- Realizzazione di un Impianto fotovoltaico in località "Colle Pali" di circa 2MW;
- Emanazione di specifico bando finalizzato alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili su strutture di proprietà comunale;
- Stipula di specifiche convenzioni tra il G.S.E., l'Università degli Studi di Teramo e la società "valle del Tartufo s.r.l." finalizzate alla conduzione di una campagna di sperimentazione diretta a selezionare una particolare specie vegetale e contestuale verifica della possibilità e convenienza per la produzione energetica da fonti rinnovabili, e contemporanea produzione di un'alimentazione biologica destinata all'allevamento di bestiame da latte e carne di qualità;
- Realizzazione di specifica cartografia dei numerosi sentieri presenti nel territorio comunale.

Oltre queste azioni molte altre sono i processi che l'AC vorrà avviare in materia di gestione ambientale

Si passa ora all'esame vero e proprio dei parametri ambientali.

7.2 Clima

Le caratteristiche climatiche del territorio in cui si trova il comune di Pescopennataro, sono quelle tipiche delle zone peninsulari interne in cui i caratteri del clima mediterraneo si presentano attenuati a causa della distanza dal mare.

All'interno del territorio di Pescopennataro è presente una stazione di monitoraggio Meteo Idro Pluvio Nivometrico, dai dati esaminati emerge che le piogge totali annue oscillano intorno ai 1100mm e sono concentrate per lo più nel semestre autunno-inverno sia per quantità sia per numero di giorni piovosi. Nei mesi invernali è frequente la comparsa di neve. Le quantità minime di pioggia si hanno in estate ed il mese meno piovoso è luglio. La temperatura media annua si attesta intorno ai 9,8°C ed è inferiore a 10°C per 6 mesi l'anno.

7.3 Aria

Il Comune di Pescopennataro non ha un sistema di monitoraggio dell'aria proprio.

Per conoscere la qualità dell'aria nel comune si può far riferimento alla stazione di rilevamento "Monte di Mezzo"⁴ posta all'interno del comune di Vastogirardi. Tale stazione è certamente la più vicina geograficamente al comune oggetto del presente studio.

Di seguito si riportano i valori relativi all'anno 2008 e 2009:

Stazione Vastogirardi cio Caserma Corpo Forestale dello Stato				
Media Annuale	Valore tendenziale	Limite	Superamento	
NOX	4,1	30,0	NO	
NO2	3,4	44,0	NA	
SO2		20,0	**	
BENZENE		7,0	**	
PM10	19,7	40	NA	
Media Mobile 8h	n° Superamenti	Limite	Superamento	
CO		10	SI	
O3	60	120	**	
Media Oraria	n° Superamenti	Limite	Superamenti Consentiti	Superamenti Residui
NO2	0	220	18	18
SO2		350	**	**
O3	3	180	**	**
Media 24h	n° Superamenti	Limite	Superamenti Consentiti	Superamenti Residui
SO2		125	3	**
PM10	9	50	35	26

⁴Si precisa che la stazione di campionamento è destinata alla protezione degli ecosistemi e della vegetazione secondo i criteri riportati nell'Allegato VIII – 1b – del D.M. 60/2002.

Fig. 7.3.1: Report aggiornato al 2008⁵

Stazione Vastogirardi c/o Caserma Corpo Forestale dello Stato				
Media Annuale	Valore tendenziale	Limite	Superamento	
NOX	3,3	30,0	NO	
NO2	2,6	42,0	NA	
SO2		20,0	**	
BENZENE		6,0	**	
PM10	17,9	40	NA	
Media Mobile 8h	n° Superamenti	Limite	Superamento	
CO		10	**	
O3	42	120	Valore bersaglio (*)	
Media Oraria	n° Superamenti	Limite	Superamenti Consentiti	Superamenti Residui
NO2	0	210	10	10
SO2		300	**	**
O3	1	180	Soglia d'informazione	
Media 24h	n° Superamenti	Limite	Superamenti Consentiti	Superamenti Residui
SO2		125	3	**
PM10	2	50	35	33

Fig. 7.3.2: Report aggiornato al 2009

Dai valori riportati emerge la non criticità sull'aria.

7.4 Rifiuti

Il comune di Pescopennataro effettua la Raccolta Differenziata.

Per quanto concerne i rifiuti il Comune ha affidato il servizio di raccolta, trasporto e trasbordo presso altro compattatore dei rifiuti solidi urbani alla ditta "Forgione Gianni".

Inoltre con la stessa gara ha appaltato il servizio di manutenzione e gestione del patrimonio comunale, la manutenzione ordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione, rete idrica e fognante, servizio sgombero neve e trasporto scolari.

La ditta aggiudicataria provvede per due giorni alla settimana nel periodo che va dal 1° Gennaio al 15 Giugno e dal 15 Settembre al 31 Dicembre, ed almeno tre giorni nel restante periodo alla pulizia delle vie, delle piazze, vicoli e loro adiacenze e del suolo pubblico in genere, nonché del suolo privato soggetto a pubblica servitù nell'abitato del Comune di Pescopennataro e relative Contrade (Rio Verde, La Pescara, etc.).

Con la stessa frequenza vengono svuotati i contenitori (90 su tutto il territorio) destinati alla raccolta dei rifiuti e lavati e disinfestati.

Il trasporto degli R.S.U. viene effettuato, ai sensi della normativa vigente, tramite trasbordo di quest'ultimi presso altro compattatore della Ditta "F.Ili Valerio s.r.l."

⁵ La sigla NA indica che la valutazione rispetto al valore limite non è ammessa per la protezione degli ecosistemi e della vegetazione.

I mezzi di lavoro (compattatore e furgoncino ape) utilizzati nel comune dalla ditta sono di proprietà del comune.

Il comune effettua la raccolta differenziata ed il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti differenziati è eseguita dalla Ditta "F.lli Valerio s.r.l."

Le attività di raccolta di rifiuti non pericolosi ed ingombranti vengono effettuate mediante un sistema a prenotazione e sono svolte da una ditta autorizzata.

Il comune di Pescopennataro ha inoltre redatto un "Regolamento Comunale" teso alla definizione della TAR SU e dei criteri di assimilabilità dei rifiuti speciali e urbani.

Il comune ha inoltre 4 punti di raccolta rifiuti differenziati.

Il comune di Pescopennataro, infine, si è impegnato attivamente nella promozione e realizzazione di un sistema efficiente di raccolta differenziata.

Infatti oltre ad aver fornito ad ogni famiglia il relativo opuscolo informativo, ha inviato ad ogni famiglia n.4 kit contenente ciascuno 25 buste così suddivise:

BUSTE per RIFIUTO	COLORE	QUANTITA'
Vetro	Celeste	3
Carta	Grigio	3
Plastica	Verde	3
Alluminio	Viola	2
Organico	Nero	14

In tal modo gli abitanti del comune effettuano la differenziata depositando i rifiuti specifici nei cassonetti dedicati e "l'organico" nei cassonetti accuratamente chiuso in busta.

7.5 Acqua

7.5.1 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico del comune di Pescopennataro è caratterizzato dalla presenza di un unico sistema acquedottistico, gestito da Molise Acque (Ex ERIM), e dalle captazioni delle sorgenti presenti nell'intero territorio comunale.

Il centro urbano viene infatti servito da un solo acquedotto alimentato dall'acqua contenuta nel serbatoio comunale posto in Località Preziosi. A sua volta il serbatoio in questione è alimentato dalle sorgenti "La Radicara" (di proprietà comunale) e dalle sorgenti "La Vozza" (di proprietà comunale) e "Fonte degli Angeli" (di proprietà Molise Acque).

Invece le "Case Sparse" sono asservite da due acquedotti distinti:

- Acquedotto "Le Fonti" per quelle abitazioni ubicate in località "Lago di Marco e Contrada Cinque Cerri";
- Acquedotto comunale "Fonte Capraro" per le strutture ubicate in località "La Morgia", "Canalicchia" e "Vallone Rio".

I suddetti acquedotti risultano alimentati da due serbatoi distinti posti in prossimità delle sorgenti omonime.

Complessivamente la quantità di acqua erogata dalle sorgenti di proprietà comunale è tale (8-10 l/sec.) che il ricorso alle strutture gestite da Molise Acque si ha solo durante la stagione primaverile ed estiva.

Per quanto concerne il mantenimento della rete idrica si può affermare che il comune, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, cerca di effettuare degli interventi tesi ad offrire un servizio efficiente e di buona qualità.

Gli organi competenti (ASREM) effettuano trimestralmente analisi chimiche e batteriologiche sull'acqua potabile. Tali dati, relativamente a tutto il periodo 2009, mostrano il perfetto rispetto dei parametri chimico-fisico e microgeologici indagati.

Nella tabella che segue sono indicate le sorgenti presenti nel territorio comunale⁶

⁶ Estratto dal Data Base delle Sorgenti del Molise elaborato dall'Università degli Studi.

Denominazione	Corso d'acqua	Quota m s.l.m.	Regime	Portata media annua (l/s):
F.te di Dentro	F. Sangro	1340	Perenne	0,70
Mastacchino	F. Sangro	1229	Stagionale	1,07
Le Fonti	F. Sangro	1250	Perenne	0,59
Rio Verde	T. Verde	1050	Perenne	129,38

TAB. 7.5.1: Sorgenti presenti all'interno del territorio comunale con indicazione del regime e della portata media annua.

7.6 Gli scarichi e la depurazione

Attualmente gli edifici comunali presenti nel territorio presentano scarichi di tipo civile e pertanto non sono soggetti a specifico provvedimento autorizzatorio.

Gli scarichi comunali recapitano al depuratore sito il "Località Prato Molino"⁷ e gestito dalla Comunità Montana Alto Molise. Tale scarico è stato autorizzato dalla provincia di Isernia con determina n. 12 del 20.01.2004.

Le attività di manutenzione ordinaria programmata, la verifica quotidiana delle singole linee di trattamento liquami e fanghi, il controllo periodico del depuratore, report trimestrali relativi alle analisi dei reflui in ingresso e in uscita ed allo stato di attività dei fanghi, piani di conduzione, di emergenza ed analitico, etc. sono state appaltate, dalla Comunità Montana Alto Molise, alla ditta Saccecav.

I certificati delle analisi sui reflui rilasciati dalla Saccecav a tutto il 2009, dimostrano come i valori di parametri indagati rispettino ampiamente quanto previsto dal D. Lgs. 152/1999.

Le acque reflue urbane, una volta trattate dal depuratore, vengono scaricate nel recettore denominato Vallone "Delle Cese" appartenente al bacino idrografico del fiume Sangro (Determina n.26 del 14 Febbraio 2008).

⁷ L'impianto è del tipo a fanghi attivi ed è stato realizzato nel 1976. Il liquame in arrivo è sottoposto ai trattamenti preliminari di grigliatura, dissabbiatura e viene convogliato in un pozzetto di calma da cui, tramite elettropompe, è inviato alla vasca di ossidazione ed in quella successiva di sedimentazione. L'acqua depurata in uscita dal comparto di sedimentazione è sottoposta a disinfezione mediante ipoclorito di sodio e convogliata nel Vallone "Delle Cese" affluente del fiume "Sangro". Il depuratore in oggetto è stato progettato con un numero di abitanti equivalenti serviti pari a 1.060. Si evidenzia un sovradimensionamento a causa della diminuzione di popolazione a tutt'oggi verificatasi.

7.7 Assetto idrografico e idrogeologico del territorio di Pescopennataro

Dal punto di vista idrologico, il comprensorio comunale di Pescopennataro è dominato dal Fiume Sangro che scorre con andamento SO-NE e segna il confine naturale con l’Abruzzo⁸. Tale area è inoltre caratterizzata da una morfologia differenziata e strettamente legata alla litologia prevalente: forme aspre e rupestri ove predominano i rilievi calcarei e forme più dolci e modellate ove affiorano il flysch e le argille scagliose varicolori.

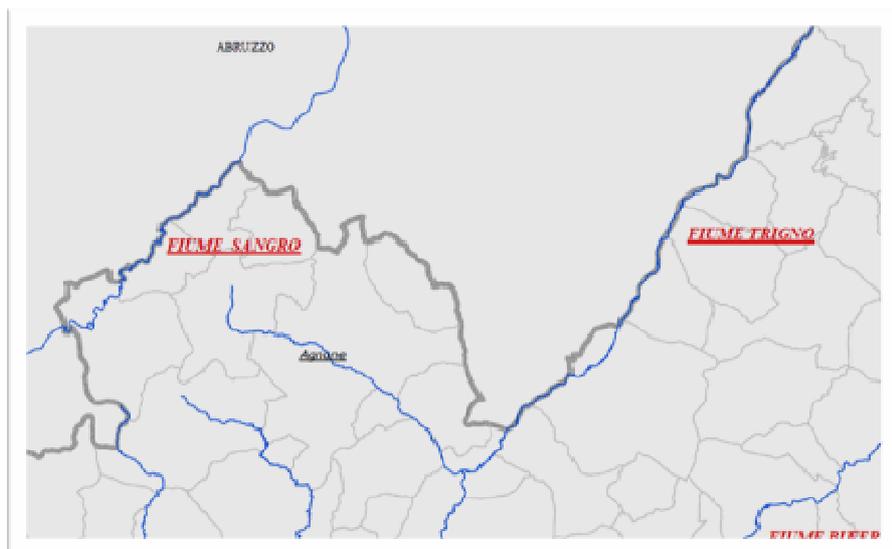


Fig.7.7.1: Localizzazione del Fiume Sangro

all’interno del territorio comunale di Pescopennataro ricade inoltre uno dei complessi idrogeologici principali della Regione Molise: Monte Campo caratterizzato da numerose scaturigini e da frequenti intercalazioni di litotipi poco permeabili in complessi idrogeologici permeabili che condizionano fortemente la circolazione idrica sotterranea con fenomeni di tarocchi della falda anche a quote alte e con conseguente dispersione di risorsa nel bilancio idrogeologico per via superficiale. La sorgente più importante all’interno del suddetto complesso e ricadente nel comprensorio pescolano è certamente quella di “Rio Verde o Quarto”.

⁸ Il Fiume Sangro nasce a 1444 m s.l.m. sulle pendici del monte Turchio, sotto il passo del Diavolo, nel Parco Nazionale D’Abruzzo. Esso ricopre una superficie di 1545km², interessa solo marginalmente la Regione Molise con 133,3 km², coprendo per il 4% la Provincia di Isernia.

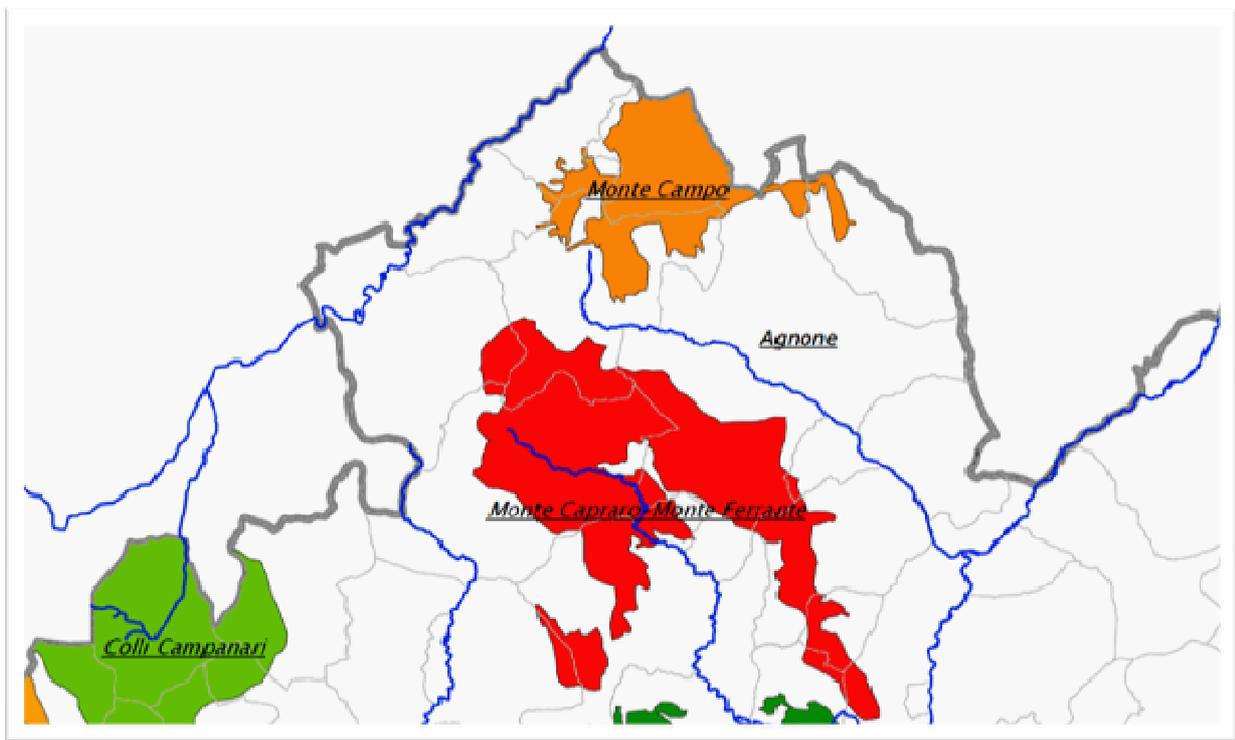


Fig.7.7.2.: Localizzazione dell'Unità Idrogeologica Monte Campo

Dall'analisi delle caratteristiche di permeabilità dei terreni affioranti è possibile distinguere due principali complessi idrogeologici: complesso a permeabilità elevata e complesso a permeabilità bassa⁹.

Complessi a permeabilità elevata:

sono ascrivibili litotipi a prevalenza lapidei quali termini carbonatici, fratturati e carsificati, e i detriti in prevalenza sciolti.

Il detrito di falda, sciolto ed estremamente eterogeneo, e lo stesso complesso calcareo, intensamente fratturato e con impronte di carsismo, sono caratterizzati da alto grado di permeabilità. I valori del coefficiente di permeabilità k sono sempre molto elevati e possono essere maggiori del cm/sec.

Complessi a permeabilità bassa:

Il complesso a bassa permeabilità costituisce la soglia impermeabile e riunisce i termini argillosi e limosi di genesi continentale e i termini argillosi varicolori di genesi marina.

⁹ Dati desunti da indagini esperite nell'ambito dell'attuale Variante al PRG e per altri lavori realizzati all'interno del territorio comunale di Pescopennataro.

La presenza di trovanti e di vere e proprie intercalazioni calcaree nell'ambito delle Argille Scagliose possono dare origine a locali piccole falde sospese. La prevalenza delle argille conferisce al complesso idrogeologico in parola una bassa permeabilità di insieme con valori di $k < 10^{-4}$ cm/sec, in modo da tamponare gli acquiferi e dare origine a sorgenti di contatto.

Lo stralcio della carta idrogeologica si seguito illustrata mostra oltre la segnalazione delle più importanti manifestazioni sorgentizie della zona, dagli elementi idrostrutturali più salienti quali faglie, direzioni di flusso superficiale e probabile direzione di flusso sotterraneo, dedotte dalla presenza dei serbatoi acquiferi carbonatici e dall'allineamento dei punti d'acqua alla base di essi.

Le sorgenti presenti, a regime perenne, sono determinate dal contatto tra la formazione argillosa che funge da tampone e la formazione carbonatica che funge da serbatoio acquifero.

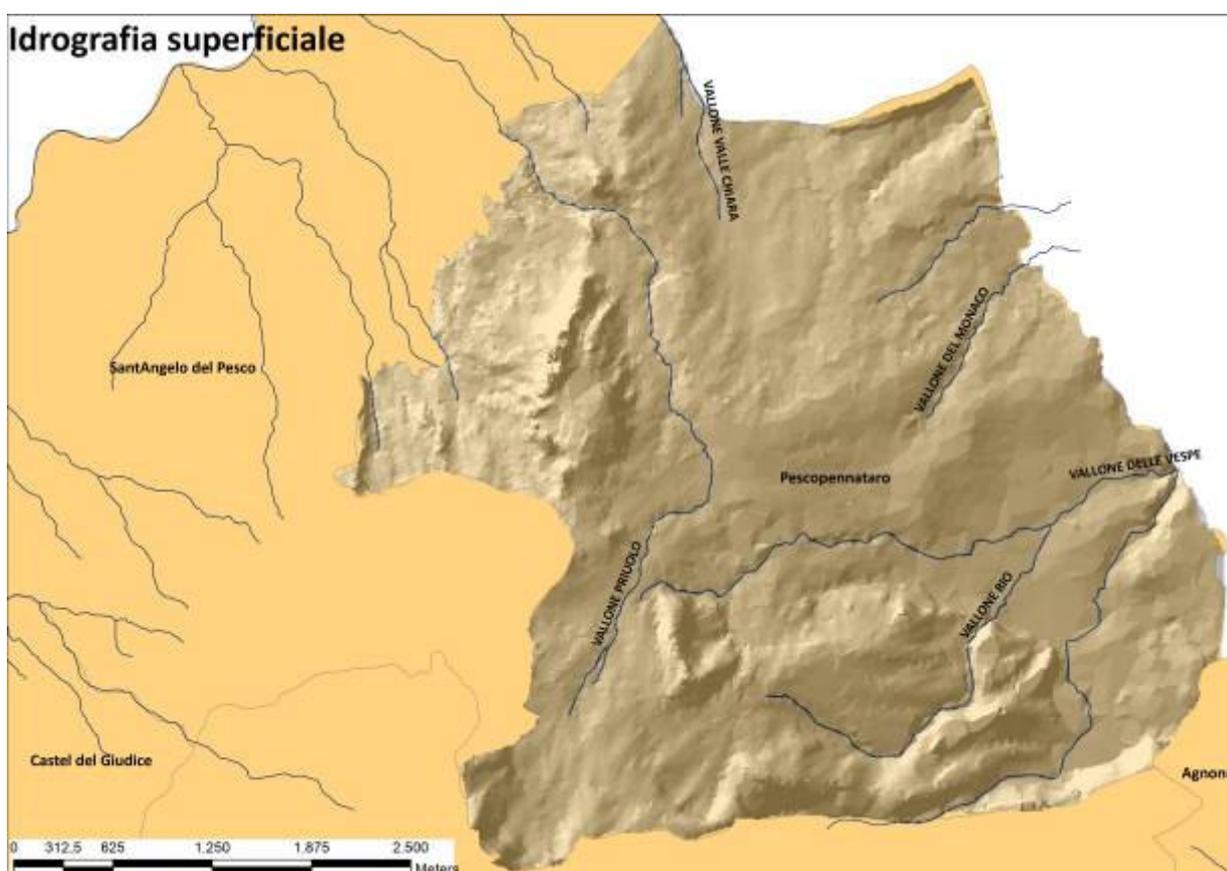
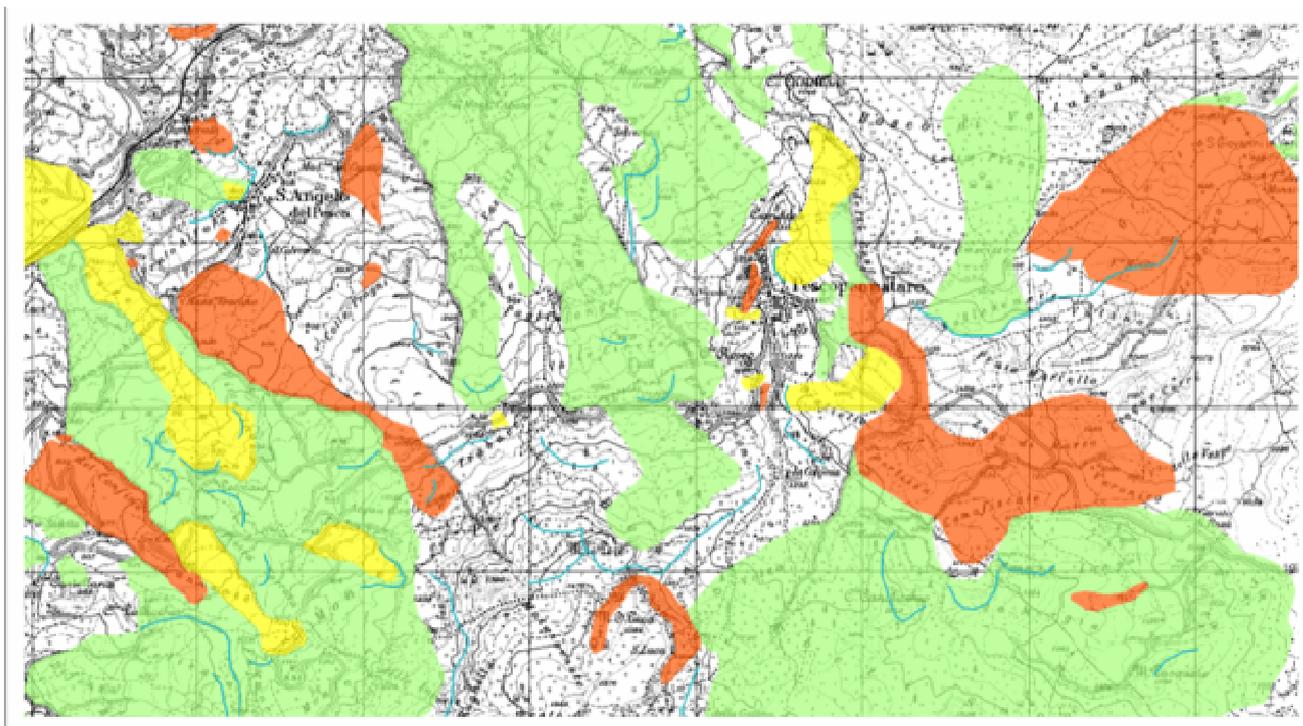


Fig 7.7.3: Carta dell'idrografia superficiale

7.8 Rischio idrogeologico

La variante generale al PRG non può prescindere dalle indicazioni cartografiche e normative previste dai PAI (piani di Assetto idrogeologico) e dalla loro continua dinamicità, pertanto è fondamentale fornire le indicazioni che seguono. Il comune ricade nell'ambito del Bacino Idrografico Interregionale del Fiume Sangro. Il quadro delle conoscenze, acquisito nel corso delle indagini sul dissesto nel bacino regionale del Fiume Sangro, evidenzia la presenza di una dinamica dei versanti attiva in corrispondenza di Pescopennataro "capoluogo"¹⁰, tale situazione è perfettamente visibile nella figure seguenti. Infatti, all'interno del territorio di Pescopennataro, esistono zone di pericolosità moderata (P1), pericolosità elevata (P2), pericolosità molto elevata (P3). Inoltre a ridosso del centro abitato (Zona A) in corrispondenza del costone roccioso è presente una zona classificata dall'Autorità di Bacino come rischio elevato (R4).

La progettazione della variante in atto rispetterà perfettamente quanto prescritto dalle NTA del Piano Stralcio Di Bacino Per L'assetto Idrogeologico Dei Bacini Di Rilievo Regionale Abruzzesi e Del Bacino Interregionale Del Fiume Sangro e di seguito si riportano le varie rielaborazioni delle Cartografie delle Classi di Pericolosità e delle Categorie di Rischio allegate al predetto Piano Stralcio Di Bacino.



¹⁰ All'interno del quadro d'unione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, il comune ricade all'interno del foglio 379E.

Fig. 7.8.1.: Carta delle pericolosità

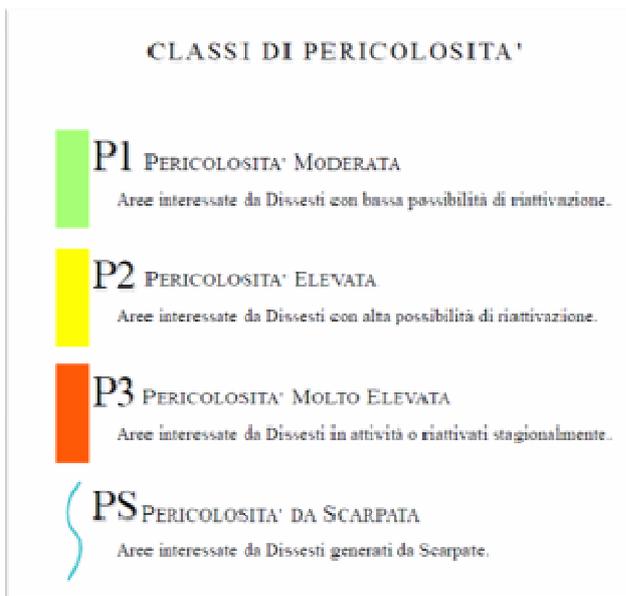


Fig. 7.8.2.: Legenda delle Classi di pericolosità

Rispondenza Piano vigente con i vincoli imposti dal PAI - Cat. R1 - Autorità di Bacino Fiume Sangro

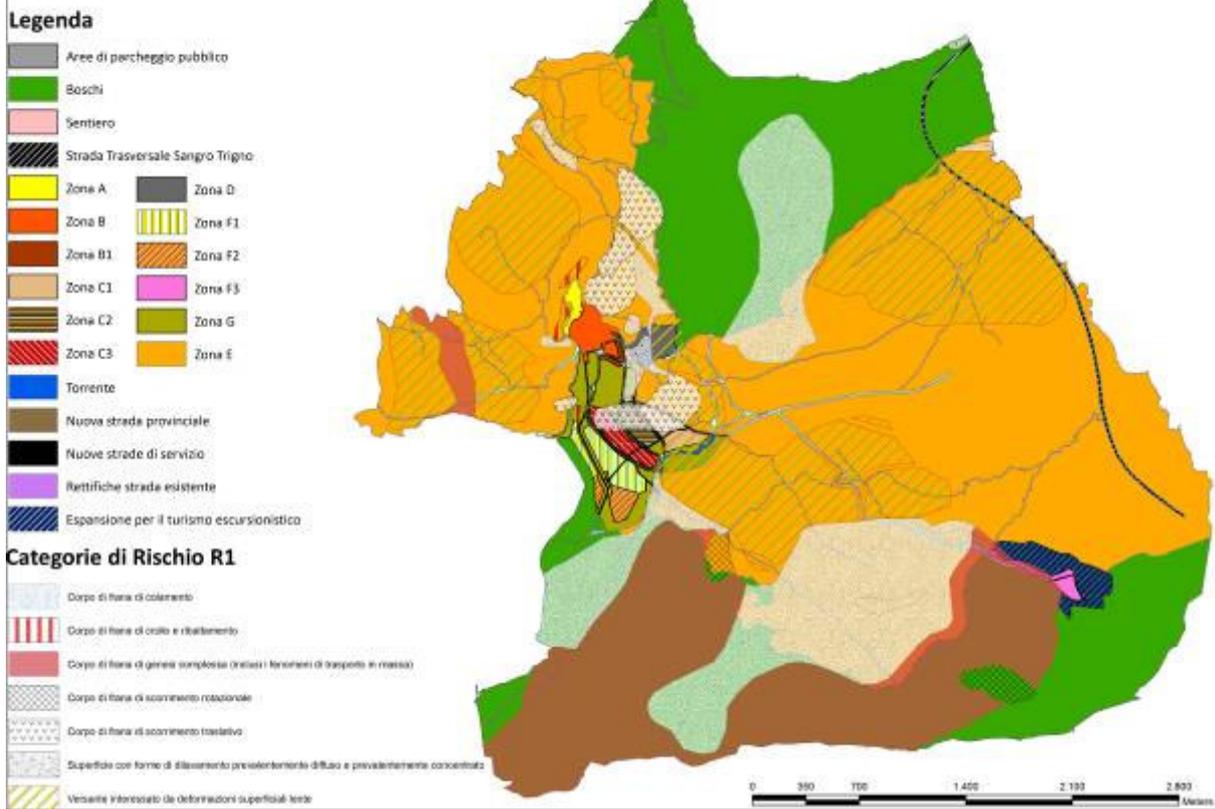


Fig 7.8.3.: Rispondenza del Piano vigente e della proposta di variante con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata dell'AdB del Fiume Sangro (Cat. R1)

Rispondenza Piano vigente con i vincoli imposti dal PAI - Cat. R2 - Autorità di Bacino Fiume Sangro
Legenda

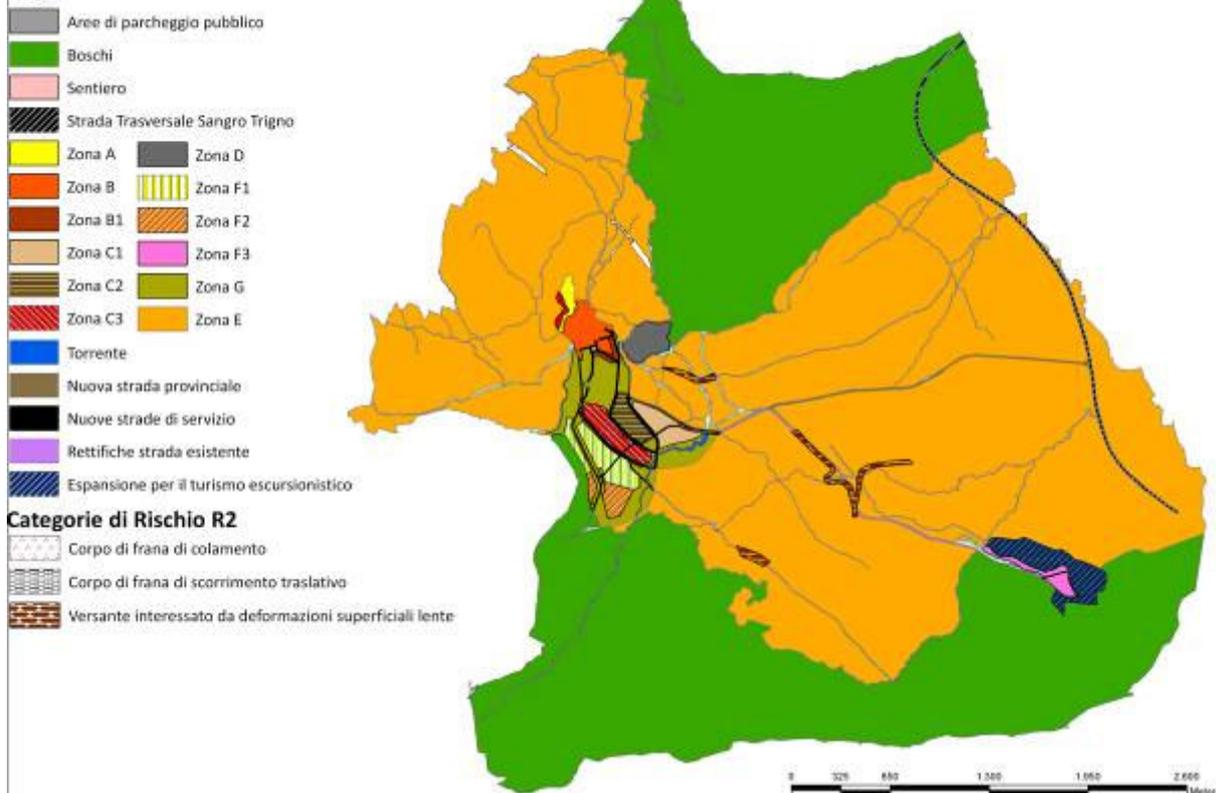


Fig 7.8.4.: Rispondenza del Piano vigente e della proposta di variante con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata dell'AdB del Fiume Sangro (Cat. R2)

Rispondenza Piano vigente con i vincoli imposti dal PAI - Cat. R3 - Autorità di Bacino Fiume Sangro

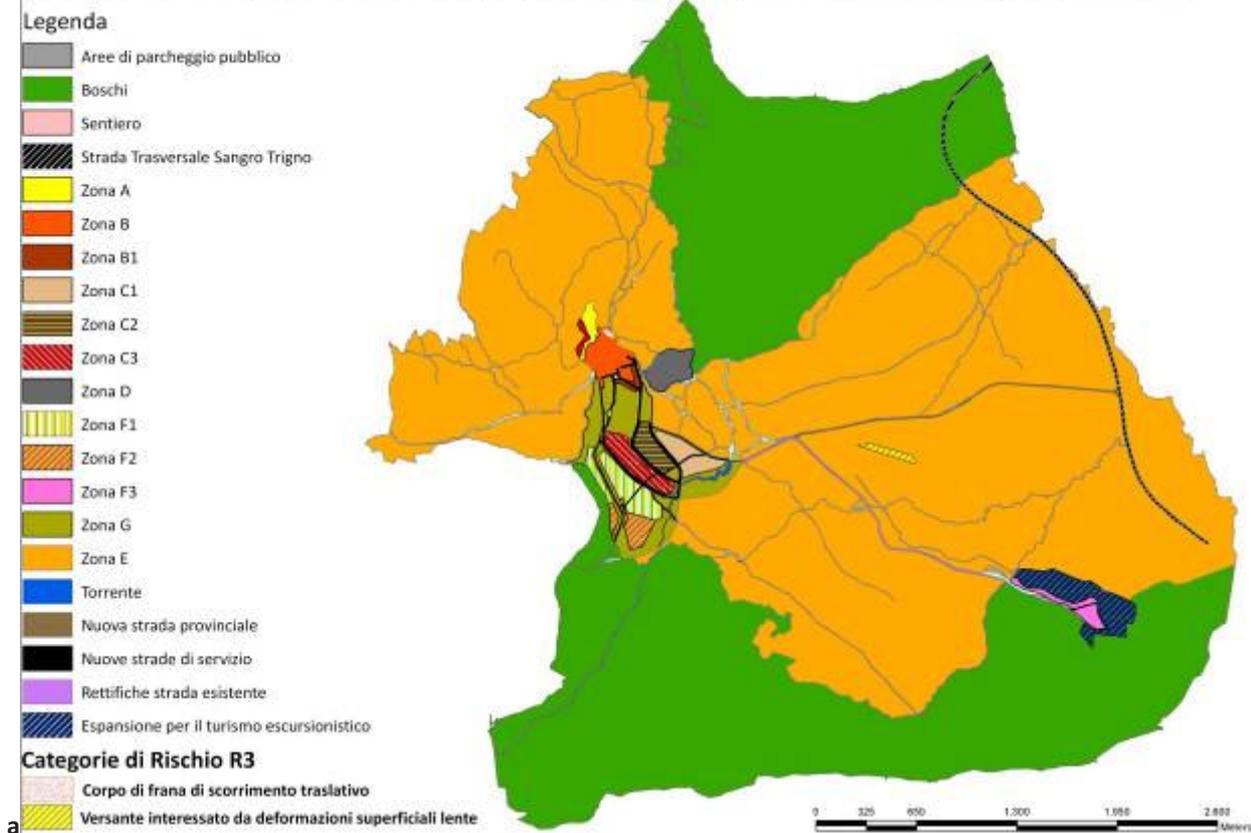


Fig 7.8.5.: Rispondenza del Piano vigente e della proposta di variante con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata dell'AdB del Fiume Sangro (Cat. R3)

Rispondenza Piano vigente con i vincoli imposti dal PAI - Cat. R4 - Autorità di Bacino Fiume Sangro

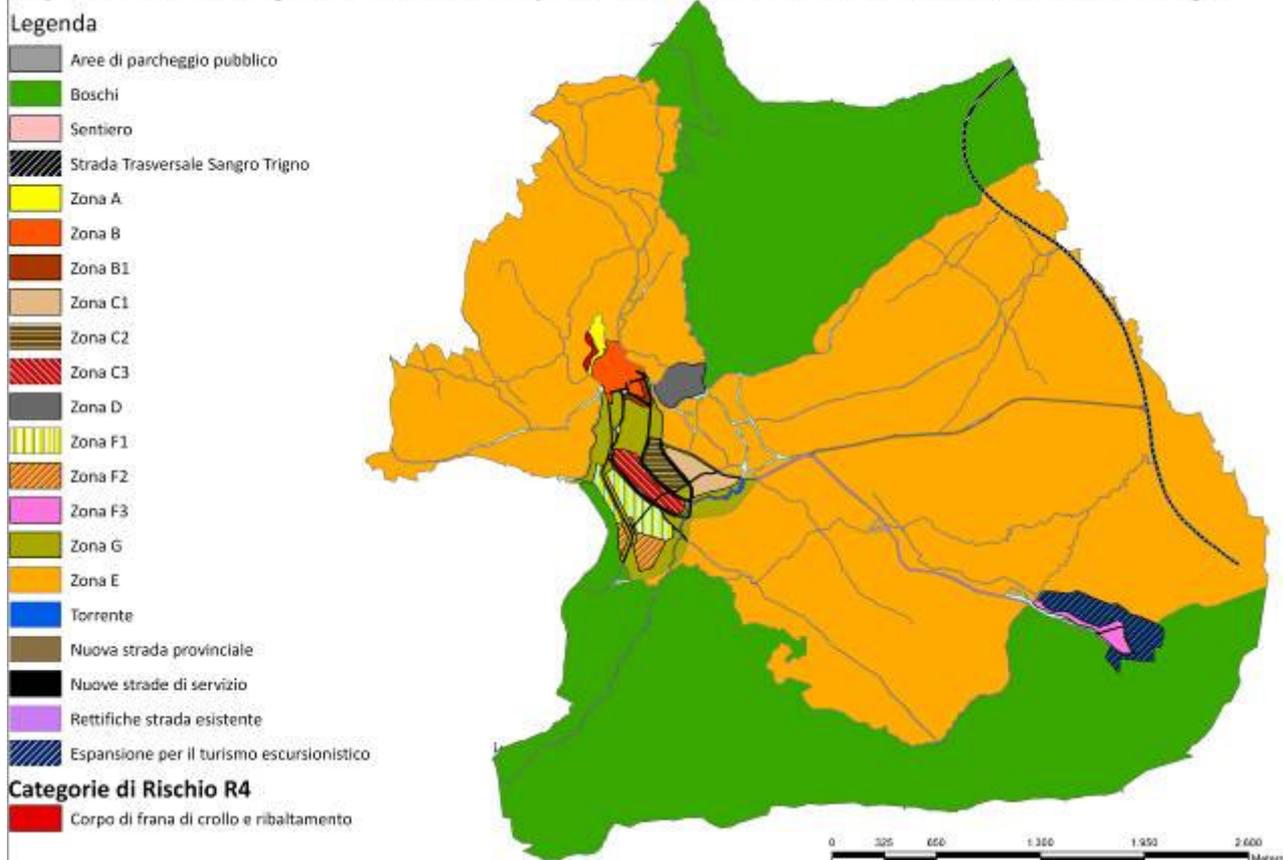


Fig 7.8.6.: Rispondenza del Piano vigente e della proposta di variante con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata dell'AdB del Fiume Sangro (Cat. R4)



Fig. 7.8.7.: Legenda delle Classi di Rischio

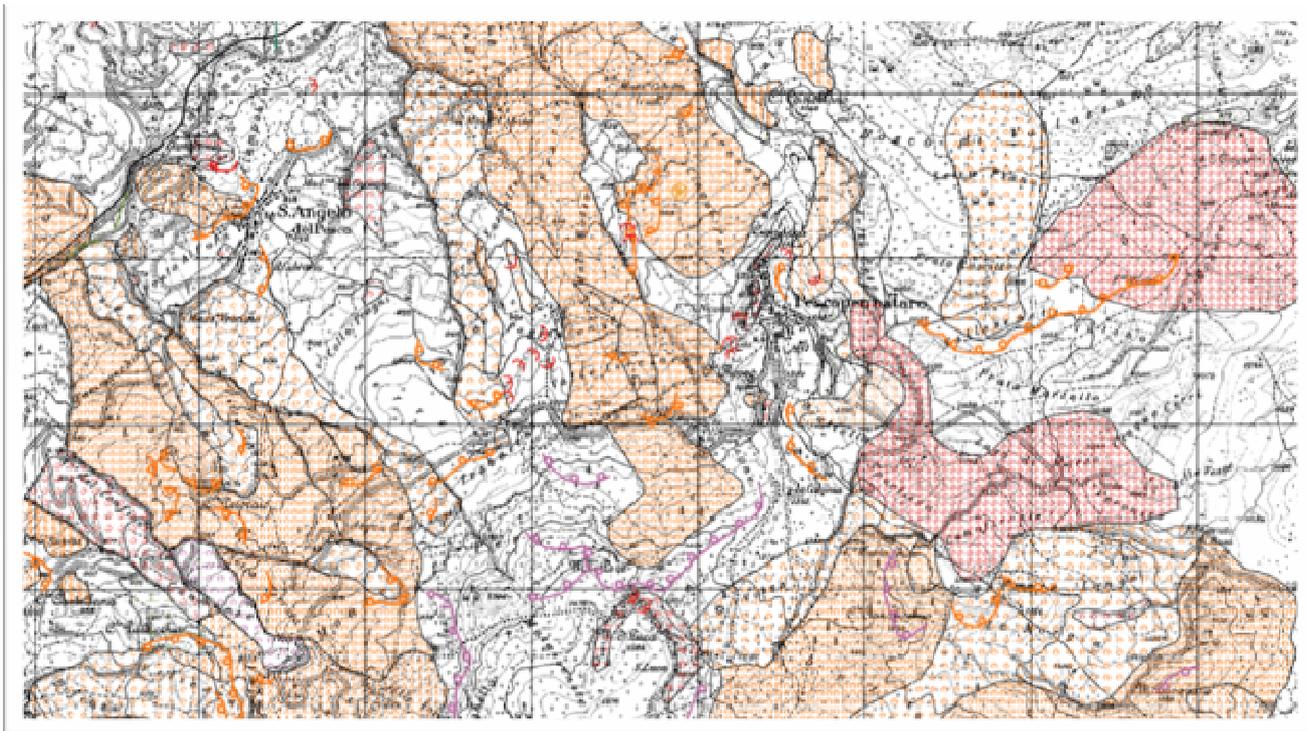


Fig.7.8.8. : Stralcio della CARTA GEOMORFOLOGICA ALLA SCALA 1:25.000

Unità territorio Autorità di Bacino				
FORME STRUTTURALI	Orlo di scarpata di faglia			
	Orlo di scarpata con influenza strutturale			
	Orlo di scarpata di linea di faglia			
	Orlo di scarpata con influenza strutturale interessata da caduta di detrito			
		STATO DI ATTIVITA'		
		ATTIVO	QUESCENTE	NON ATTIVO
FORME, PROCESSI E DEPOSITI GRANITIVI DI VERSANTE	Orlo di scarpata di degradazione ero di frana			
	Trincea o fessura			
	Frattura di trazione			
	Versante interessato da deformazione profonda			
	Versante interessato da deformazioni superficiali lente			
	Corpo di frana di crollo e ribaltamento			
	Corpo di frana di scorrimento (a tratto) di risalita			
	Corpo di frana di scorrimento			
	Corpo di frana di colamento			
	Corpo di frana di genesi complessa (inclusi i fenomeni di trasporto e di massa)			
	Piccola frana o gruppo di piccole frane non classificate			
	Contropendenza significativa nel corpo di frana			
FORME, PROCESSI E DEPOSITI PER ACQUE CORRENTI SUPERFICIALI	Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia			
	Alveo con erosione laterale o sponda in erosione			
	Alveo con tendenza all'approfondimento			
	Solco da ruscellamento concentrato			
	Superficie a catinelli e forme simili			
	Superficie con forme di diviamento prevalentemente diffuso			
	Superficie con forme di diviamento prevalentemente concentrato			
	Conoidi alluvionale			
	Cono di origine mista			
	Depressione palustre			
FORME CARICHE	Dotina			
	Campo di dotine			
	Ingvoltolo			
FORME, PROCESSI E DEPOSITI ORIZZONTALI	Forme di erosione	Orlo di roccia di rivazione		
		Canalone di valanga		
	Forme di accumulo	Rock glacier		
FORME GLACIALI	Orlo di scarpata			
	Orlo di arco			
FORME E PROCESSI MARINO COSTIERI	Orlo di scarpata di erosione marina			
FORME E PROCESSI ANTROPICI	Orlo di scarpata artificiale			
	Terrazzamento agrario			
	Sbaramento			
	Lago artificiale			
Cavità e alterazioni naturali ero antropiche				

Fig.7.8.9. : LEGENDA della CARTA GEOMORFOLOGICA

7.9 Suolo e Sottosuolo

7.9.1 Morfologia del Territorio

Dallo studio dell'orografia emerge che il territorio di Pescopennataro è assolutamente montuoso con altimetrie superiori ai 1000m. s.l.m..

Di seguito si forniscono le Carte delle Altimetrie, delle Clivometrie e delle Esposizioni dei Versanti dell'intero territorio del Comune di Pescopennataro le stesse saranno considerate nel progetto di variante in oggetto.

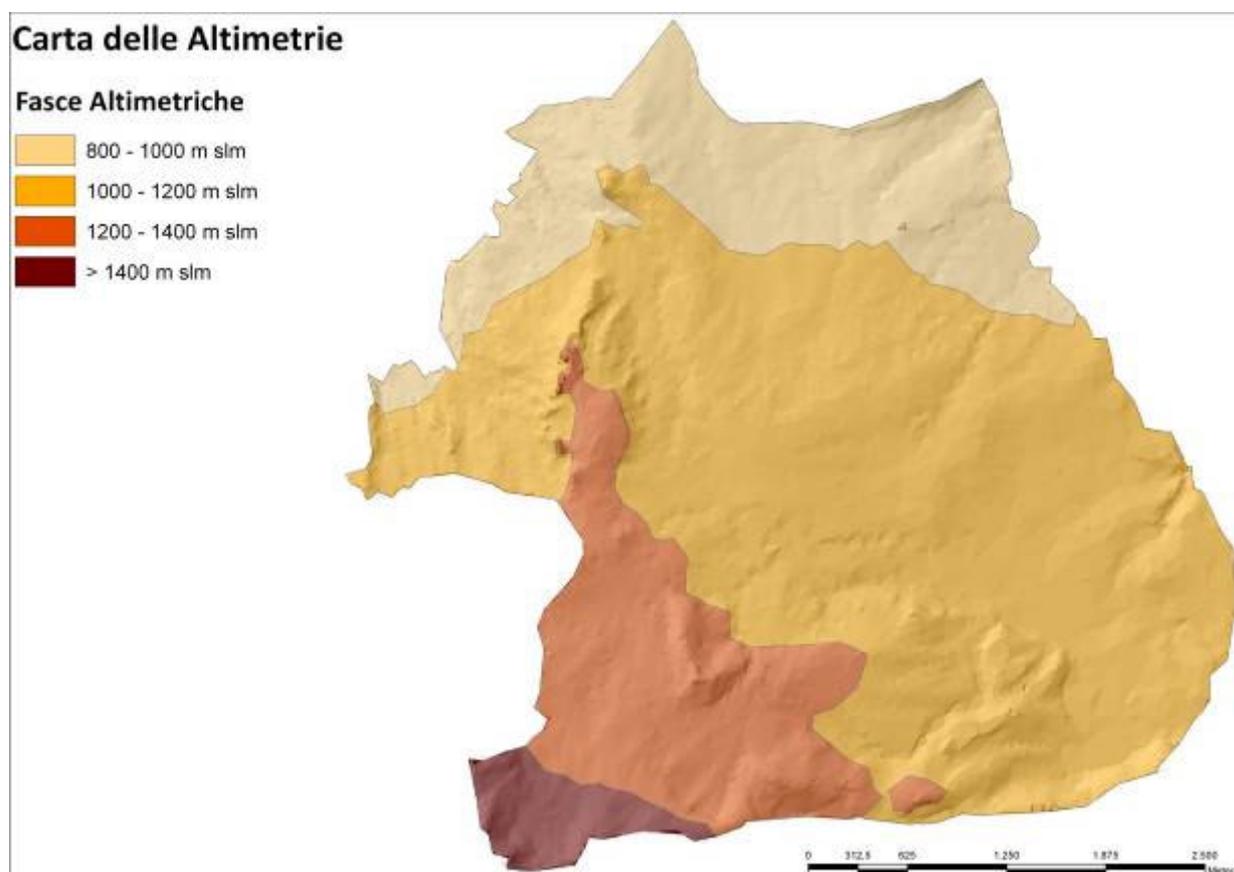


Fig. 7.9.1.: Inquadramento altimetrico

Carta Clivometrica

Classi clivometriche

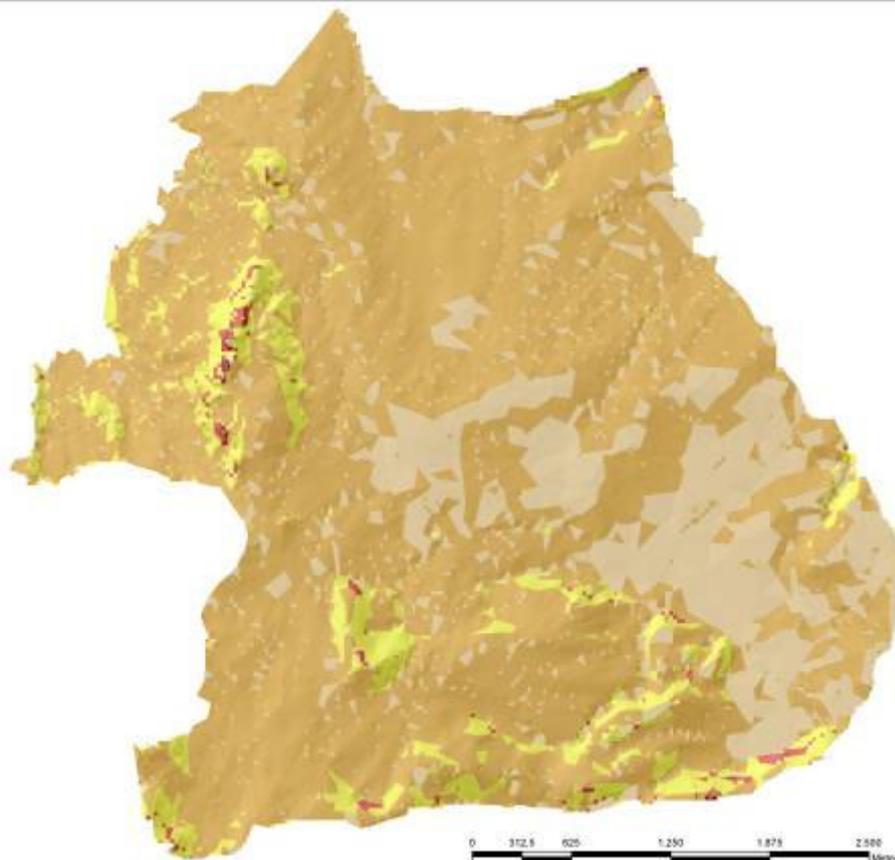
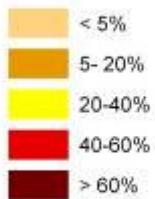


Fig. 7.9.2.: Inquadramento clivometrico

Carta delle Esposizioni dei versanti

Esposizione dei versanti

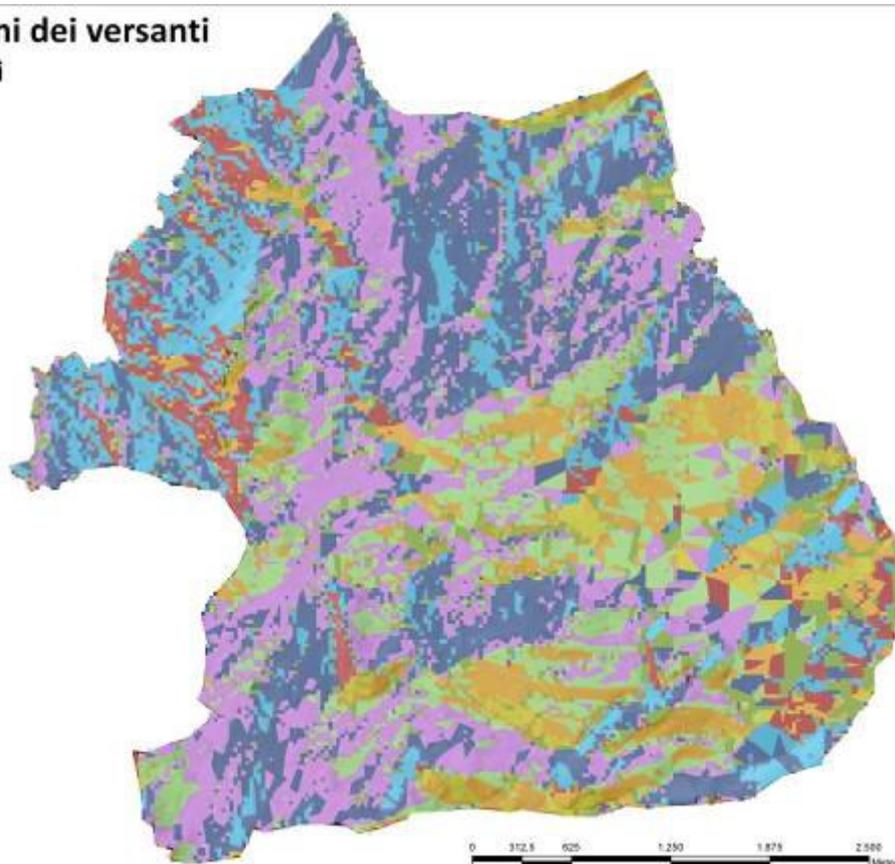


Fig. 7.9.3.: Carta delle esposizione dei versanti

Come si evince dalle carte e dagli studi geologici effettuati sul territorio di Pescopennataro, la natura dei terreni affioranti, differenziano il territorio in due ambienti: uno occidentale, caratterizzato da morfologie marcate e rigide associate alle formazioni calcaree, e uno orientale ove dominano profili addolciti e modellati che si associano a formazioni meno competenti di natura marnoso-arenacea e marnoso-argillosa.

Inoltre il paesaggio dei rilievi carbonatici è caratterizzato da versanti ripidi e scoscesi le cui altimetrie sono superiori a 1200 m s.l.m., i litotipi appaiono fratturati con processi morfogenetici di tipo carsico.

Le formazioni affioranti sono tipiche del bacino molisano ed in quanto tali risultano piuttosto complicate.

Pertanto volendo semplificare si può affermare che il suddetto territorio è costituito da formazioni sedimentarie di ambiente marino (le più antiche), appartenenti a diverse unità litostratigrafiche.

L'evoluzione paleografica segue le fasi di sollevamento tipiche dell'Appennino Meridionale. Infatti nel Trias si hanno già i primi sedimenti marini sul substrato ercinico preesistente. Durante tutto il Trias e nel Giurassico inferiore. Si ha una diversificazione progressiva della piattaforma carbonatica, smembrata da una tettonica distensiva che nel Giurassico sup. evolve in alcune zone per subsidenza e durante il Cenozoico verso ambienti tipicamente pelagici.

Nel Miocene inferiore e durante tutto il Miocene iniziano e si susseguono la messa in posto delle falde tirreniche, costituite dalle argille varicolori, sino al Tortoniano, in cui una importante fase tettonica compressiva determina il sovrascorrimento delle unità carbonati che della piattaforma Abruzzese – Campana su quelle flyscioidi del bacino Molisano. Secondo alcuni autori si sarebbe avuta la traslazione delle falde alloctone fino allo scavalcamento completo della piattaforma Abruzzese – Campana.

Nel Pliocene inferiore l'orogenesi appenninica e la susidenza della antistante avanfossa appenninica provoca ancora lo spostamento gravitativo verso Est delle coltri alloctone, fino ad assumere l'attuale configurazione, con la formazione di una serie di faglie appenniniche e antiappenniniche.

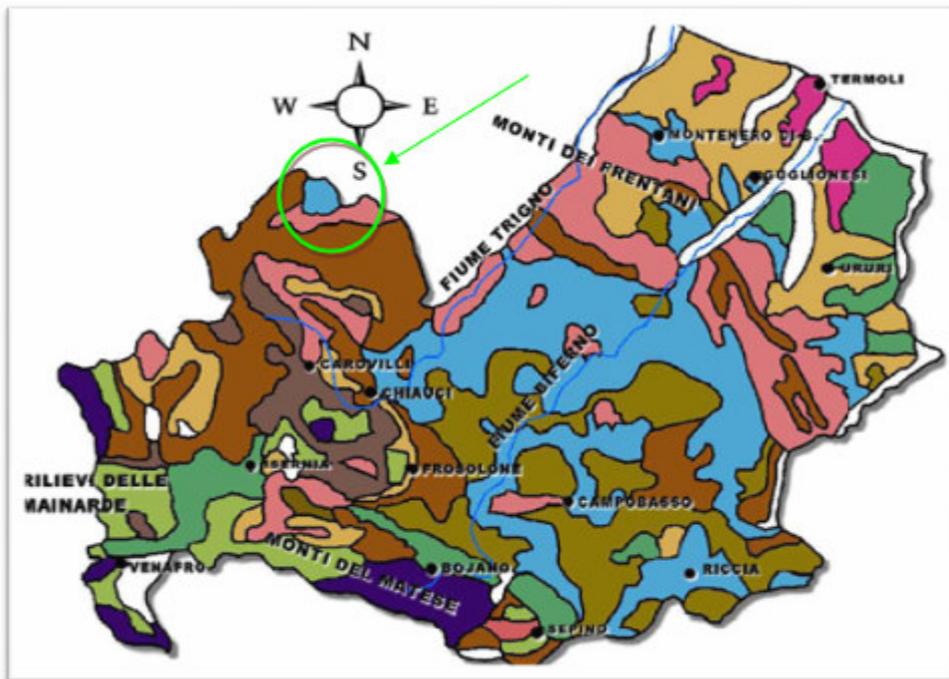
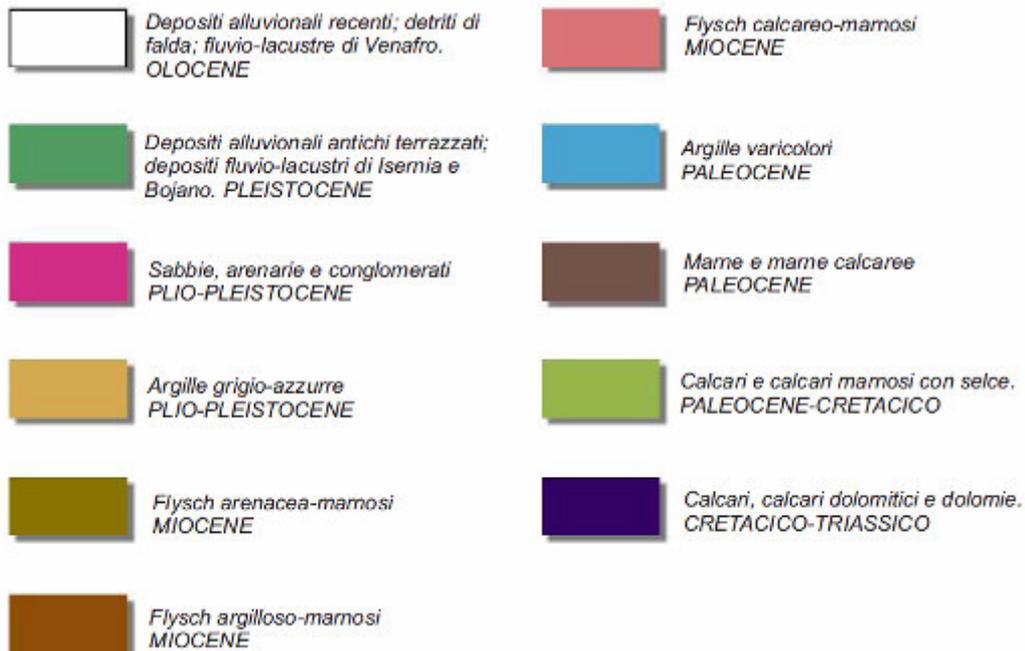


Fig.7.9.4: Estratto dallo “Schema geologico generale dalla carta geologica di Italia”



7.9.2 Caratteri Geolitici delle Formazioni Affioranti

Lo scopo del presente paragrafo è voler fornire indicazioni sulle caratteristiche litologico-tessiturali delle formazioni affioranti nell' area, con particolare attenzione alla predisposizione al dissesto ed alla franosità. Tali informazioni sono state desunte dagli studi effettuati sul territorio di Pescopennataro per altri progetti.

Tali relazioni affermano che le formazioni presenti nel comprensorio comunale in questione, sono comprese tra l'Oligocene e l'Olocene.

Di seguito vengono illustrate dalla più antica alla più recente.

Argille scagliose varicolori – Oligocene

Rappresentano un complesso litologico particolarmente eterogeneo, con potenti masse argillite e argilloso – siltose varicolori e con interstrati calcarenitici, calcareo – marnosi, marnosi e diasprini che divengono prevalenti nella parte sommitale della formazione.

Tali masse assumono colorazioni policrome, grigio-scure, verdastre, rossastre, caratterizzate da una marcata scagliosità che costituisce il risultato del processo di tettonizzazione.

Detti depositi, a causa del loro rimaneggiamento risentono del fenomeno della plasticizzazione ad opera delle acque meteoriche, fenomeno tanto più spinto quanto maggiore è lo stato di alterazione superficiale, come pure la tessitura a scaglie ne favorisce la disgregazione.

Complesso calcareo – marnoso – Miocene

I terreni miocenici affiorano al tetto delle argille scagliose varicolori e sono caratterizzati da una facies carbonatica comprendente generalmente calcari marnosi e marne avana chiaro, calcari detritici e biocalcareni grigi e bianco rosati, conglomerati e breccie a Nummuliti verso la base, in diversi rapporti geometrici tra loro.

Questi terreni affiorano, come si evidenzia nella carta geomorfologica associata al progetto di variante in questione, estesamente nell'area montuosa con giaciture variabili da reggi poggio a frana poggio, con pieghe da slump e faglie con scarpate.

I litotipi calcarei generalmente fratturati sono soggetti superficialmente al micro carsismo, cioè a processi di aggressione chimica ad opera delle acque meteoriche che possono creare interamente gli ammassi delle reti di deflusso sotterraneo.

Depositi fluvio-lacustri – Olocene

Rappresentano il materiale di origine eluvio – colluviale di copertura o di riempimento di depressioni intramontane.

Sono costituiti limi e argille limose nonché da lenti di ghiaie poligeniche immerse in abbondante matrice limosa e/o limo-argillosa.

La colorazione di insieme è grigio nocciola e brunastra.

Affiorano nell'ambito di valli di cui ne costituiscono il riempimento terrigeno e spesso sono terrazzati.

Detrito di falda e di conoide flucio-torrentizia - Olocene

E' formato da detrito sciolto di natura calcareo – marnosa, etero- dimensionato, ad elementi variabili da pochi centimetro a qualche metro.

Si rileva disseminato alle falde dei rilievi carbonatici e in aree impluvi ali dove è rimaneggiato dall'acqua sotto forma di conoide.

7.9.3 Zooning Geologico

Dalla carta d'uso redatta per il territorio di Pescopennataro, all'interno della zona oggetto di variante urbanistica per il turismo escursionistico F3, si riscontrano le seguenti tipologie di terreno:

1. Terreno ottimo: Condizioni litotecniche, morfologiche, idrauliche ed idrogeologiche ottimali per qualunque tipo di edificazione;
2. Terreno Buono: Condizioni litotecniche, morfologiche, idrauliche ed idrogeologiche buone per qualunque tipo di edificazione all'infuori di particolari tipologie infrastrutturali;
3. Terreno Scadente: edificabilità sconsigliata a causa di condizioni che comportano un rischio idrogeologico o per le scadenti condizioni geomeccaniche del terreno.

7.9.3 Classificazione Sismica

Per quanto concerne il grado di sismicità relativo al Comune di Pescopennataro, si ha ¹¹ che lo stesso ricade in ZONA SISMICA 2 con valori di valori di accelerazione orizzontale massima al suolo a_g compresi tra 0,175 e 0,200. Di tale valore si dovrà tenere in debita considerazione ai fini della progettazione e realizzazione degli interventi all'interno del comprensorio comunale in oggetto.

¹¹ Valori contenuti nell' all'ultimo aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche sul territorio molisano è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 194 del 20 settembre 2006.

8. NATURA E BIODIVERSITA'

8.1 Rete Ecologica Europea "NATURA 2000" ed il Territorio di Pescopennataro

La sensibilizzazione verso il concetto di biodiversità si sviluppa a partire dagli anni settanta a causa della progressiva perdita di diversità biologica dovuta a fattori storici, antropici e di sviluppo.

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto come priorità quella di perseguire la conservazione "in situ" degli ecosistemi e degli habitat naturali, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della biodiversità in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici".

Tele approccio conservazionistico, rivolto alle singole specie minacciate, viene in seguito superato e tradotto, a livello legislativo, nelle due direttive comunitarie "Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE).

In queste prime norme emerge chiaramente l'importanza di un approccio ad ampia scala geografica per la tutela della biodiversità.

E' proprio in questo contesto che l'Unione Europea, con l'art. 3 della Direttiva "Habitat", sancisce la costituzione una rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

La direttiva Habitat, cos' introdotta, risulta essere innovativa per vari diversi aspetti:

- impegna gli stati membri a considerare con la medesima attenzione gli habitat naturali e quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), ossia ambienti la cui conservazione dipende dalle attività rurali tradizionali, riconoscendone così il ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva;
- introduce il concetto di rete ecologica, per l'appunto la Rete NATURA 2000 composta da SIC e ZPS, da cui consegue l'obbligo di salvaguardare i corridoi ecologici che collegano tra loro i siti Natura2000;

- sancisce il principio che l'unico modo efficace per conservare la biodiversità europea passi attraverso l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree costituenti la rete Natura 2000.

Quindi volendo dare una definizione della Rete Natura 2000, si può affermare che essa rappresenta un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità. Si tratta di una vera e propria "rete ecologica", formata da "nodi" – ovvero i siti SIC e ZPS - collegati tra loro da corridoi ecologici. I "nodi" della Rete vengono individuati sulla base della presenza al loro interno di particolari habitat e di specie di flora e di fauna di grande interesse conservazionistico e particolarmente vulnerabili. La costituzione di una rete assicura la continuità degli spostamenti migratori, dei flussi genetici delle varie specie e garantisce la vitalità a lungo termine degli habitat naturali. Gli elenchi specie di fauna, di flora e di habitat da sottoporre a diversi gradi di tutela sono contenuti negli allegati alle direttive sopra indicate.

La predetta rete risulta essere un elemento di importanza strategica nel processo di conservazione della natura e quindi sarà necessariamente considerata come uno strumento operativo della gestione nell'ambito delle operazioni di organizzazione e pianificazione territoriale.

Fatta tale premessa, è bene osservare che il territorio di Pescopennataro ospita come elementi ecologici di rilievo due aree SIC (Sito di Importanza Comunitaria).

Tali siti sono individuate dai seguenti codici:

IT7218215: - ABETI SOPRANI - M. CAMPO - M. CASTELBARONE - SORGENTI DEL VERDE

IT7218217: BOSCO VALLAZZUNA.

Dal punto di vista ambientale è doveroso sottolineare che all'interno del territorio comunale sono presenti altre due aree di notevole importanza ambientale: Area Cannevine con la presenza dei Laghi dell'Anitra ed il "BOSCO DELL'IMPERO".

A causa della presenza della prima area SIC Pescopennataro è anche chiamato il "Paese degli abeti".

8.2 IT7218215: - ABETI SOPRANI - M. CAMPO - M. CASTELBARONE - SORGENTI DEL VERDE – Caratteristiche generali del sito

Il SIC in oggetto è caratterizzato da un versante settentrionale boscato e da uno meridionale privo di copertura arborea.

Sul versante settentrionale sono dislocate, secondo fasce altitudinali successive dal basso verso l'alto, una formazione ad *Abies alba* Mill. in corrispondenza di substrati arenaceo-pelitici (312), una fascia intermedia con *Fagus sylvatica* L. subsp. *sylvatica* e *Abies alba* e una faggeta con *Taxus baccata* L. e *Ilex aquifolium* L. su substrato carbonatico (Tab. 1 e cartografia allegata).

Lungo il versante meridionale le cenosi prative (321) sono riconducibili all'alleanza *Phleo ambigu-Bromion erecti* o *Bromion erecti* in funzione del substrato e delle pendenze, rispettivamente carbonatico con pendenze maggiori o arenaceo-pelitico con pendenze minori.



Fig.8.2.1: Localizzazione del Sito SIC

Per quanto concerne l'esatta indicazione delle Coperture delle tipologie di uso del suolo, dell'identificazione e interpretazione degli habitat e delle specie di flora presenti, nonché i dati relativi all'idoneità potenziale della fauna vertebrata, si rimanda all'allegato 1 : "IT7218215 - ABETI SOPRANI - M. CAMPO - M. CASTELBARONE - SORGENTI DEL VERDE"¹²

8.3 La valutazione di Incidenza

Per tutti i piani/progetti che possono avere influenze su un SIC è previsto il ricorso allo strumento della Valutazione di Incidenza.

La Valutazione di Incidenza è uno strumento di protezione preventiva delle aree ritenute di importanza strategica per la presenza di habitat naturali e di specie animali e vegetali di particolare interesse. Tale strumento è stato introdotto dalla Direttiva Comunitaria "Habitat" che

¹² SCHEDE REDATTE NELL'AMBITO DEL "PROGETTO DI RICERCA PER LA CARTOGRAFIA CORINE LAND COVER E LA DISTRIBUZIONE NEI SITI NATURA 2000 DEL MOLISE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE VEGETALI ED ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO".

prevedeva l'istituzione di un sistema coordinato e coerente di aree europee che garantissero una conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II di tale Direttiva e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici.

Tale rete, come già detto, è denominata Natura 2000 e comprende i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che tale valutazione si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La Valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. La valutazione d'incidenza si qualifica, pertanto, come strumento di salvaguardia che si cala nel particolare contesto di ciascun sito inquadrandolo, però, nella logica della funzionalità dell'intera rete.

La DIR 92/43/CE viene recepita dal nostro ordinamento con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120/2003.

L'art. 5 comma 4 del D.P.R. 357/97 stabilisce la necessità di formulare una "relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria" tale relazione "deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato Allegato G (previsto dall'art. 5, comma 4).

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000,

tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. La metodologia procedurale è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

Fase 1: verifica (screening): processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

Fase 2: valutazione "appropriata": analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

Fase 3: analisi di soluzioni alternative: individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

Fase 4: definizione di misure di compensazione: individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato. L'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve essere, comunque, calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Il D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR 120/2003, affida alle Regioni e Province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'articolo 4 specifica che esse debbano sia individuare le misure più opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria

(art. 4, comma 1) sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'articolo 7, inoltre, stabilisce che le Regioni e le Province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente.

In base all'art. 6 comma 5, del decreto 120/2003 di modifica del DPR 357/97, le Regioni e le Province autonome, per quanto di propria competenza, devono definire le modalità di presentazione degli studi per la valutazione di incidenza dei piani e degli interventi, individuare le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

Le Regioni e Province autonome hanno cominciato a recepire la Valutazione di Incidenza nella propria normativa e negli atti amministrativi a partire dal 1998. Nella pratica, tuttavia, la fase di avvio sembra essere terminata solo da poco, come testimoniano le modalità di applicazione che variano considerevolmente da un contesto all'altro. Si va dalla semplice applicazione della norma nazionale alle situazioni locali, all'inserimento della valutazione di incidenza nelle leggi regionali relative alle VIA o alla conservazione della natura, all'emissione di deliberazioni specifiche più o meno articolate con indicazione di apposite linee guida.

Con la pubblicazione del DPR 120/2003, le Regioni e Province autonome si sono trovate a dover adeguare la propria normativa alle modifiche apportate all'art.5 del DPR 357/97; in particolare, devono prevedere l'applicazione della procedura, oltre che ai piani, a tutti gli interventi suscettibili di avere incidenze significative sui siti Natura 2000 e non solo alle tipologie di progetto previste negli elenchi delle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, così come erroneamente stabiliva il DPR 357/97. Inoltre, in base all'art. 6, comma 5, del nuovo decreto, le stesse Regioni e Province autonome, devono definire, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione degli studi necessari alla valutazione di incidenza, individuare le autorità competenti alla verifica degli studi stessi e definirne i tempi ed infine stabilire le modalità di partecipazione alle procedure in caso di piani interregionali.

L'entrata in vigore della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)", ha spinto le Regioni ad adeguare le proprie legislazioni.

Per quanto concerne la Regione Molise nella seduta dell'11 Maggio 2009 (DRG n.486), la Giunta Regionale emana la *"Direttiva in materia di Valutazione di Incidenza per piani, programmi e interventi che possono interferire con le componenti biotiche ed abiotiche dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate nella Regione Molise, in*

attuazione del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357, così come modificato con il D.P.R. del 12 marzo 2003, n. 120”.

In particolare all’articolo 2 comma 3 si legge “ Per i progetti soggetti alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale e/o alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Completa, ai sensi della normativa regionale e nazionale vigente in materia, che possono avere incidenza sui SIC e sulle ZPS, singolarmente o congiuntamente ad altri piani/programmi/interventi, la Valutazione di Incidenza è ricompresa nell’ambito delle suddette procedure. In tal caso, la documentazione da presentare, dovrà contenere anche lo studio per la Valutazione di Incidenza redatto ai sensi di legge e della presente direttiva. Analogamente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comprende la valutazione di incidenza.”

Per quanto concerne le previsioni raccolte nella variante generale al P.R.G, come ampiamente descritto nella Relazione Tecnica Illustrativa, si può affermare che l’ ampliamenti previsto in “Zona F” finalizzato, prettamente, a favorire lo sviluppo turistico della zona, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici previsti, e ricadono all’interno dell’area SIC ABETI SOPRANI - M. CAMPO - M. CASTELBARONE - SORGENTI DEL VERDE.

9. AMBIENTE E PAESAGGIO

9.1 Analisi d'uso del Suolo Comunale di Pescopennataro

L'ecomosaico è stato, realizzato attraverso una classificazione dell'uso del suolo su dati Corine Land Cover. Tali dati mostrano un territorio coperto per oltre il 42% da foreste di latifoglie a copertura continua, per oltre il 21% da praterie naturali con alberi e arbusti, la restante quasi totalità risulta coperta da prati, terre arabili con vegetazione continua, altre foreste di latifoglie con copertura discontinua, boschi cespugliati, prati con alberie arbusti, praterie naturali, boschi misti derivati dall'alternanza di alberi, rimboschimenti naturali, rimboschimenti naturali, foreste di conifere con copertura continua.

Scarsa è la presenza di aree urbanizzate e altamente infrastrutturale, infatti solo per lo 0,49% si ritrovano aree edificate urbane.

Inoltre grazie alla presenza delle rocce nude il Comune sta valorizzando le stesse con una serie di attività connesse all' "Arrampicata" che comportano un apprezzabile, anche se discontinuo, flusso turistico.

DESCRIZIONE	Codice Corine Land Cover IV livello
Altre foreste di latifoglie con copertura continua	3112
Praterie naturali con alberi e arbusti	3212
Prati	2311
Terre arabili con vegetazione continua	2111
Altre foreste di latifoglie con copertura discontinua	3113
Boschi cespugliati	3243
Prati con alberie arbusti	2312
Praterie naturali	3211
Boschi misti derivati dall'alternanza di alberi	3131
Rimboschimenti naturali	3242
Foreste di conifere con copertura continua	3121
Aree edificate urbane continue	1111
Rocce nude	3321
Impianti sportivi	1421
Sistemi colturali complessi con presenza di edifici	2422
Cimiteri	1412

Fig. 9.1.1: Associazione Descrizione – Codice Corine Land Cover

Ripartizione percentuale delle diverse categorie di uso del suolo del comune di Pescopennataro

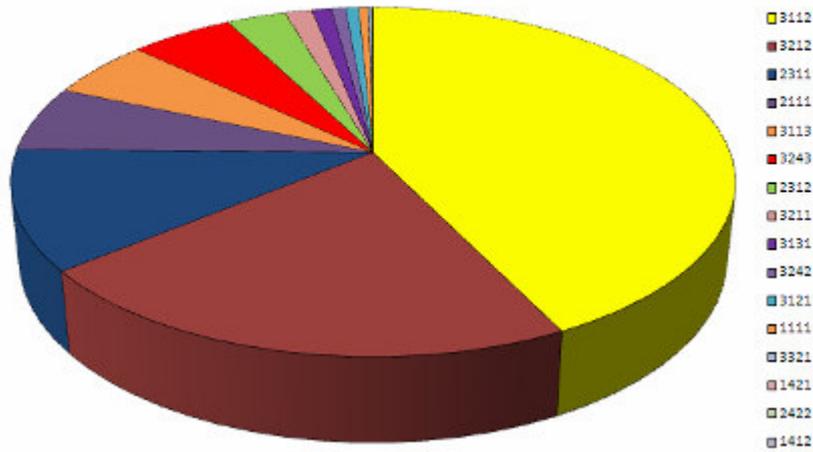


Fig. 9.1.2: Ripartizione % delle diverse categorie di uso del suolo del comune di Pescopennataro

Ripartizione percentuale delle diverse categorie di uso del suolo del comune di Pescopennataro

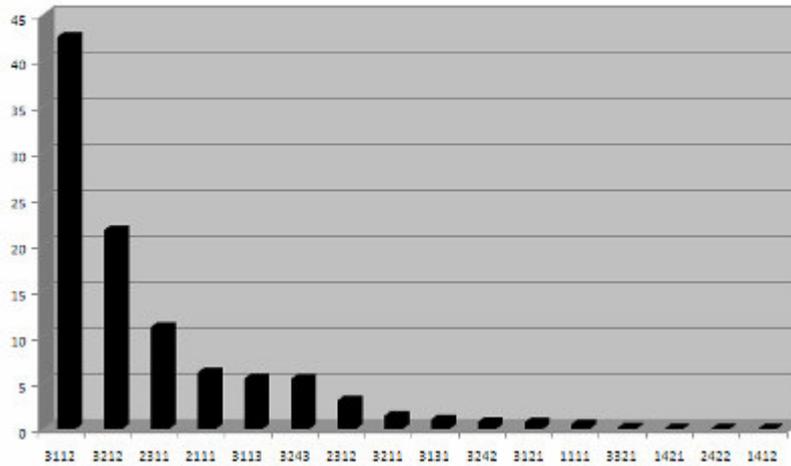


Fig. 9.1.3: Istogramma delle diverse categorie di uso del suolo del comune di Pescopennataro

Inoltre all'interno del comprensorio comunale ricade inoltre una fitta rete di sentieri alcuni dei quali gestiti anche dal CAI, di seguito sono illustrate le relative cartografie:

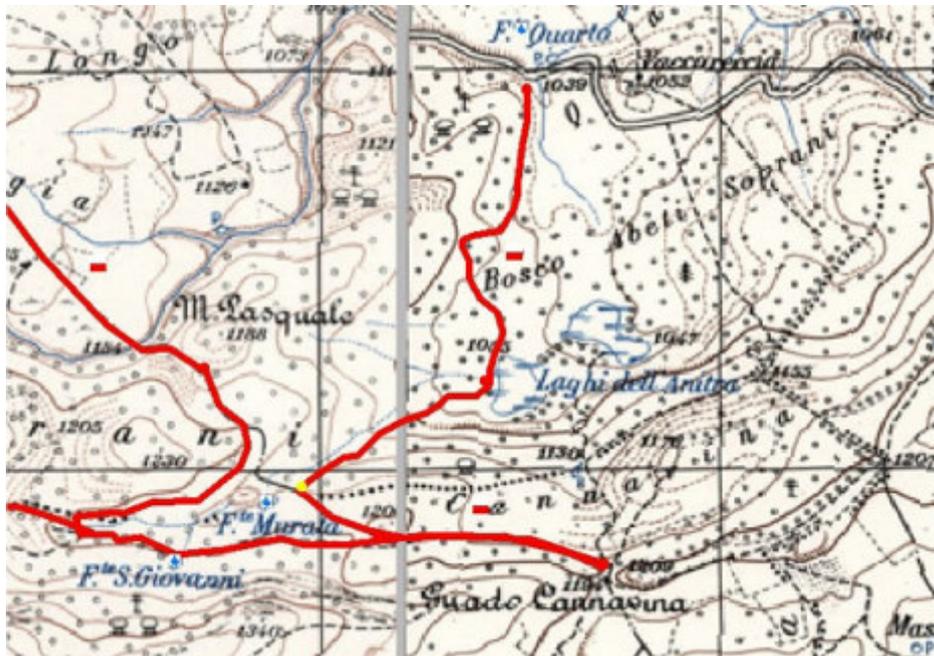


FIG. 9.1.4: CARTOGRAFIA DEL SENTIERO "Laghi dell'Anitra"

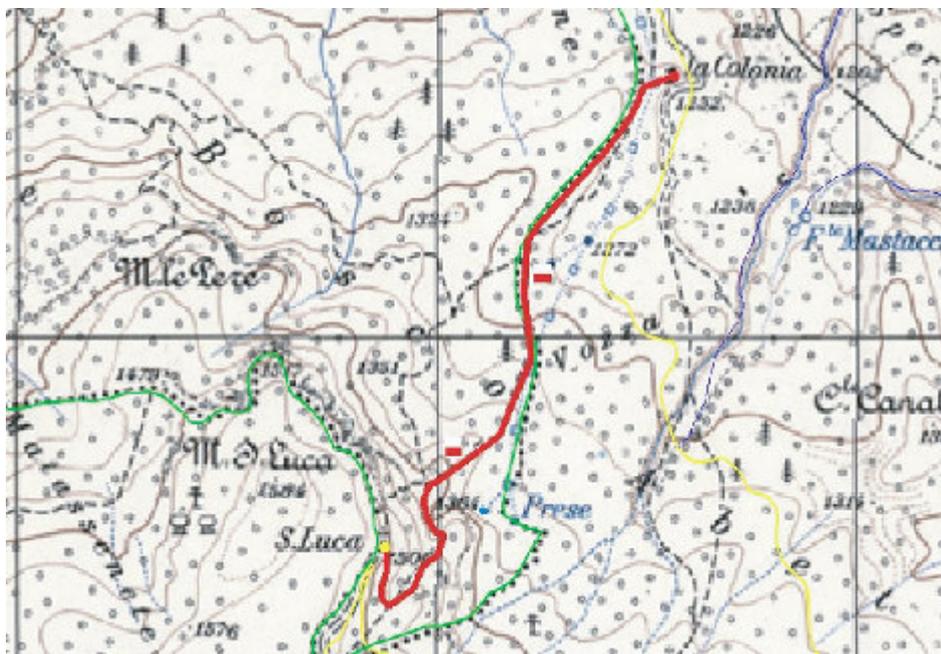


FIG. 9.1.5: CARTOGRAFIA DEL SENTIERO EREMO DI SAN LUCA

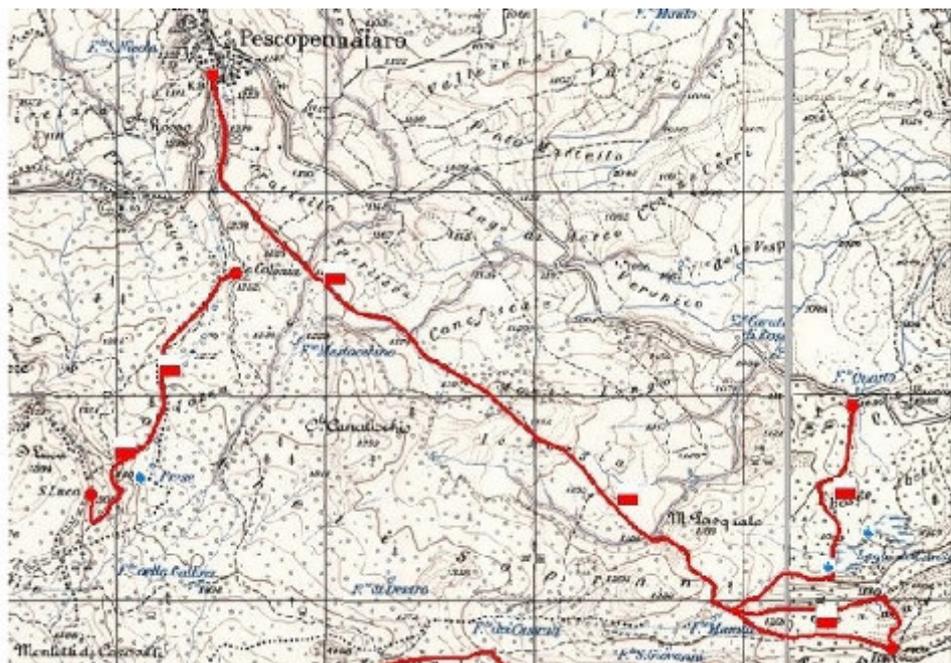


FIG. 9.1.6: CARTOGRAFIA DEL SENTIERO LA MORGIA

9.2 Energia

Come già detto, l'Amministrazione Comunale di Pescopennataro è fortemente impegnata nella difesa della sostenibilità ambientale e in tale ottica rientrano tutte le azioni che la stessa sta perseguendo in materia di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili. Infatti il Comune per mezzo della valorizzazione delle nuove fonti energetiche (realizzazione del parco fotovoltaico da 1,2 MW, possibile valorizzazione delle biomasse, efficientamento della rete di pubblica illuminazione, etc.) vorrà perseguire non solo benefici sotto il profilo occupazionale, ma anche il miglioramento della qualità del paesaggio e il recupero di efficienza dei bilanci pubblici, il tutto nel rispetto degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Inoltre nella redazione del nuovo regolamento comunale, nel rispetto delle Norme Vigenti, sarà inserita l'obbligatorietà di soddisfare il fabbisogno energetico degli edifici pubblici (riscaldamento, condizionamento, illuminazione e produzione di acqua calda sanitaria) favorendo il ricorso a fonti rinnovabili di energia o assimilate. Per i nuovi manufatti sarà previsto di dover realizzare l'intera progettazione seguendo le tecniche dell'isolamento termico, della bioedilizia, etc.

Inoltre il Comune sta elaborando il Piano Energetico Comunale.

9.3 I Vincoli

L'intero Territorio Regionale è interessato dal Piano territoriale paesistico –ambientale, costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.). I suddetti piani

sono stati formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale e sono stati redatti ai sensi della Legge Regionale 1/12/1989 n. 24. Lo scopo di tali piani è quello di governare le trasformazioni del paesaggio a mezzo di una pluralità di azioni.

Il territorio di Pescopennataro ricade nel Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 8 - "Alto Molise". Inoltre con DECRETO MINISTERIALE 16 settembre 1976 (pubblicato su G.U. del 19 ottobre 1976, n. 279) l'intero territorio del comune di Pescopennataro è stato dichiarato di notevole interesse pubblico.

9.4 I Vincoli Paesaggistici

Come si evince dallo stralcio della Carta delle Trasformabilità che segue, all'interno del territorio di Pescopennataro si ha la presenza di zone:

NP2 (Aree di interesse naturalistico e percettivo di valore elevato), P1, P3 (Area di interesse Percettivo di Valore Elevato), EA, EA', EA'' (Elementi Areali di valore Eccezionale); EL, EL', EL'' (Elementi Lineari di Valore eccezionale), EP' (Elementi Puntuali di valore Eccezionale).

Le modalità di tutela e conservazione previste sono A₁ e A₂:

A₁: conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi, con mantenimento dei soli usi attuali compatibili

A₂: conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi, con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziale trasformazione con l'introduzione di nuovi usi compatibili.

Si danno ora ulteriori indicazioni sugli interventi permessi nelle aree indicate dal P.T.P.A.A.V. mediante *"le matrici qualitative della trasformabilità e delle modalità di trasformazione del territorio ai fini della tutela e valorizzazione"* così come previsto negli allegati alle NTA (norme tecniche attuative).

AREA	ELEMENTI	CATEGORIE DI USO ANTROPICO																													
		CULTURALE RICREATIVO				INSEDIATIVO								INFRASTRUTTURALE								AGRO - SILVO PASTORALE				ESTRATTIVO					
		a1	a2	a3	a4	b1	b2	b3	b4	b5	b6	b7	b8	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c8	c9	c10	c11	c12	d1	d2	d3	d4	d5	e1
NP2	NATURALISTICO	VA						VA	TC1			VA					VA				TC1	TC1			VA	TC1					
	ARCHEOLOGICO																														
	STORICO URBANISTICO																														
	PRODUTTIVO AGRICOLO																														
	PERCETTIVO	TC1						VA	TC1			VA	TC1			VA					VA	TC1	TC1			VA	TC1				
PERICOLOSITA' GEOLOGICA	TC2							TC2								TC2										TC2					
P1	NATURALISTICO																														
	ARCHEOLOGICO																														
	STORICO URBANISTICO																														
	PRODUTTIVO AGRICOLO																														
	PERCETTIVO	TC1						VA	TC1			TC1			VA						VA	TC1	TC1			VA	TC1				
PERICOLOSITA' GEOLOGICA	VA							VA	TC1					VA						VA	TC1	TC1			VA	TC1					
P3	NATURALISTICO																														
	ARCHEOLOGICO																														
	STORICO URBANISTICO																														
	PRODUTTIVO AGRICOLO																														
	PERCETTIVO	TC1						VA	TC1			VA	TC1			VA					VA	TC1	TC1			VA	TC1				
PERICOLOSITA' GEOLOGICA	TC2							TC2						TC2							TC2					TC2					

Ove le categorie degli usi antropici, introducibili nel territorio, sono classificate nel seguente modo:

a) USO CULTURALE/RICREATIVO

a1) sentieri e piste, percorsi pedonali attrezzati;

a2) campeggi liberi;

a3) parcheggi, aree di sosta;

a4) attrezzature, arredi e servizi;

b) USO INSEDIATIVO

b1) nuovo insediamento residenziale sparso;

b2) nuovo insediamento residenziale urbano;

b3) completamento edilizio;

b4) ristrutturazione e recupero;

b5) finiture edilizie e recinzioni;

b6) insediamenti artigianali;

b7) insediamenti industriali e commerciali;

b8) insediamenti turistici (alberghi, residence, ostelli della gioventù, ristoro, bungalow);

c) USO INFRASTRUTTURALE

c1) a rete interrate (metanodotti, acquedotti, fognature, etc.);

c2) a rete fuori terra (elettrodotti, rete SIP, impianto di captazione, etc.);

c3) impianti di trasporto a fune e piste da sci;

c4) varie carrabili, pedonali e parcheggi;

c5) carrabili di servizio o agricole (strade interpoderali, vicinali, etc.);

c6) puntuali tecnologiche interrate (discariche controllate, impianti di captazione);

c7) puntuali tecnologiche fuori terra (depuratori, inceneritori);

c8) movimenti terra;

c9) muri di sostegno;

c10) opere idrauliche per la difesa del suolo;

c11) opere di difesa caduta massi;

c12) rimboschimento;

d) USO PRODUTTIVO DEL SUOLO

d1) interventi a rendere più funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazioni, elettrificazioni, etc.);

d2) interventi per la realizzazione di manufatti ed impianti per la lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli;

d3) interventi per realizzare residences, ricoveri, strutture edilizie connesse con l'utilizzo dei fondi;

d4) pascoli decespugliamenti, manufatti per l'uso del pascolo;

d5) riforestazione, tagli e strutture connesse;

e) USO PRODUTTIVO ESTRATTIVO

e1) escavazione, lavorazione e trasformazione di materiale sciolto in alveo;

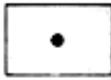
e2) escavazione, lavorazione e trasformazione di materiale lapideo.

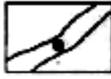


FIG 9.4.1: Estratto della Carta delle Trasformabilità per il Comune di Pescopennataro

La zona di espansione per il turismo escursionistico, oggetto della presente variante urbanistica, ricade in area P3 pertanto sarà necessario effettuare una verifica di ammissibilità per gli interventi previsti in variante, mediante una modalità di tutela TC1.

LEGENDA

 ELEMENTI AREALI DI VALORE ECCEZIONALE **EA**

 ELEMENTI LINEARI DI VALORE ECCEZIONALE **EL**

 ELEMENTI PUNTUALI DI VALORE ECCEZIONALE **EP**

 AREA A PERICOLOSITÀ GEOLOGICA DI VALORE ECCEZIONALE **G₁**

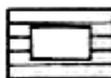
 AREA A PERICOLOSITÀ GEOLOGICA DI VALORE ELEVATO **G₂**

 AREA A PERICOLOSITÀ GEOLOGICA DI VALORE MEDIO **G₃**

 AREA AD INTERESSE NATURALISTICO DI VALORE ELEVATO **N**

 AREA AD INTERESSE PERCETTIVO DI VALORE ELEVATO **P**

 AREA AD INTERESSE NATURALISTICO-PERCETTIVO DI VALORE ELEVATO **NP**

 AREA AD INTERESSE NATURALISTICO-PERCETTIVO DI VALORE MEDIO

 AMBITI DI PROGETTAZIONE ESCLUSIVA

 MODALITÀ DI TUTELA **A₁**

 MODALITÀ DI TUTELA **A₂**

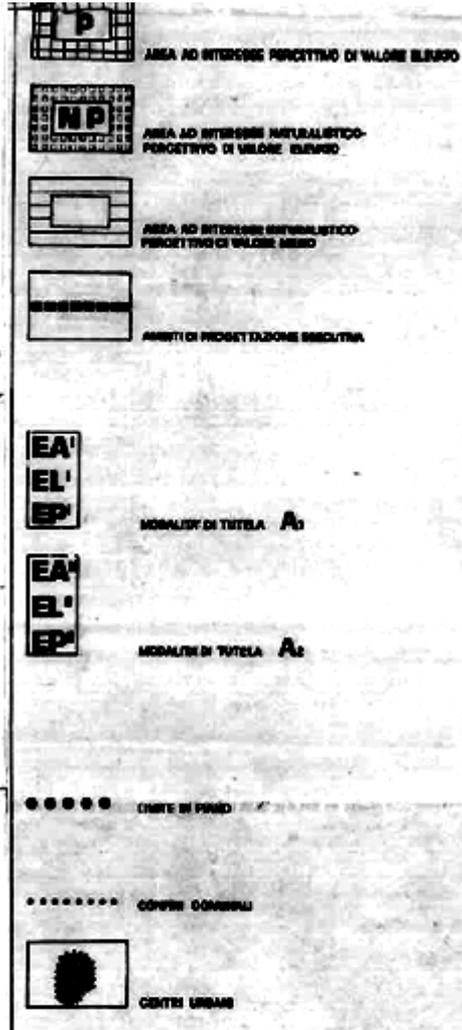


FIG 9.4.2: Legenda Carta delle Trasformabilità per il Comune di Pescopennataro

9.4.1 I Vincoli di Rispetto

Per quanto concerne i vincoli di rispetto per essi varrà quanto prescritto dal D.Lgs. 490/99 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352".

Inoltre all'interno del territorio comunale tutti i vincoli di natura antropica presenti (strade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, acquedotti) devono essere confinati con delle fasce di rispetto all'interno delle quali viene proibita la possibilità di edificare.

Anche in tale settore saranno individuati opportuni indicatori da monitorare.

9.4.2 I Vincoli Forestali

Dall'analisi del piano forestale per il Molise si evince che all'interno del comprensorio comunale di Pescopennataro sono presenti Boschi Pubblici per una superficie pari a 621,8 ha.

Gli obiettivi previsti nella presente variante sono finalizzati ad ottenere la promozione dell'uso sostenibile delle foreste, lo sviluppo delle funzioni ricreative parallelamente alla tutela del paesaggio, la conoscenza della biodiversità presente nel territorio del comune. Pertanto tali azioni sono perfettamente compatibili con quanto previsto in materia regionale, nazionale ed internazionale.

10. CONSULTAZIONI, DECISIONE, INFORMAZIONE

La Delibera di Giunta Regionale n.26 del 26 Gennaio 2009 avente per oggetto “Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 come sostituita dal Decreto Legislativo n. 4/2008”, illustra Fasi e modalità della VAS in ambito regionale; in particolare:

Fase c) svolgimento delle consultazioni;

Fase d) valutazione e decisione;

Fase e) informazione sulla decisione.

La lista delle autorità da consultare è riportata nell'allegato III. Nello stesso allegato è anche riportato il questionario che sarà utilizzato per segnalare i pareri delle autorità consultate.

Viene inoltre proposto qui di seguito l'indice del Rapporto Ambientale che sarà sottoposto all'attenzione delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico.

1.PREMESSA

2.RIFERIMENTI GIURIDICI E DISCIPLINARI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.RIFERIMENTI DISCIPLINARI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

4.LA VERIFICA PRELIMINARE

5.LA PROGRAMMAZIONE INTERNA E SOVRAORDINATA

6.QUADRO CONOSCITIVO

7.INQUADRAMENTO AMBIENTALE

8.NATURA E BIODIVERSITA'

9.AMBIENTE E PAESAGGIO

10.CONSULTAZIONI, DECISIONE, INFORMAZIONE

11.VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

12.AZIONI DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E SISTEMA DI MONITORAGGIO

ALLEGATO I – LISTA DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE

ALLEGATO II – QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

10.1 Fase C) Svolgimento delle Consultazioni

Quindi il comune di Pescopennataro in quanto Autorità Procedente, provvede a:

1. trasmettere all'autorità competente, copia della proposta del piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica per consentire l'avvio dell'esame istruttorio ai fini della espressione del parere motivato ambientale
2. assicurare che il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica siano messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella fase di consultazione preliminare nonché a disposizione del pubblico interessato
3. depositare gli elaborati relativi alla proposta del piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici della Provincia di Isernia; e il deposito della sola sintesi non tecnica presso i comuni limitrofi
4. Contestualmente alla trasmissione di cui al precedente punto 1) a rendere pubblico l'avvenuto deposito della proposta del piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica attraverso avviso sul BURM e sul portale web della Regione Molise
5. assicurare la più ampia partecipazione del pubblico e degli altri soggetti interessati dando la possibilità di consultare gli elaborati della proposta di piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica anche a mezzo di apposito spazio sul proprio portale web <http://www.comunepescopennataro.it>
6. assicurare che entro il termine di 60 giorni dalla data dell'avviso chiunque possa

prendere visione della proposta di Piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare alla autorità procedente le proprie osservazioni anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi.

10.2 Fase D) Decisione

L'autorità competente provvede in collaborazione con l'autorità procedente, a svolgere le attività tecnico-istruttorie sul piano, sul rapporto ambientale, sulla sintesi non tecnica e su tutte le osservazioni, obiezioni, suggerimenti pervenuti dal pubblico e gli altri soggetti interessati. L'autorità competente rende il proprio motivato parere entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini per la presentazione di cui all'art. 14 comma 3 del decreto. Al fine di esprimere il parere motivato ambientale l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, potrà convocare una o più sedute di una apposita Conferenza di servizi per acquisire le valutazioni e i contributi degli altri soggetti competenti in materia ambientale. L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente provvede, ove necessario alla revisione del Piano alla

luce del parere motivato. L'autorità procedente provvede ad adottare/ approvare il piano o programma.

10.3 Fase E) Informazione sulla Decisione

L'atto di adozione/approvazione del nuovo piano o programma è pubblicata a cura dell'Autorità Procedente sul BURM della Regione Molise con indicazione della sede del proponente e/o dell'autorità procedente, ove si possa prendere visione del Piano adottato/approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Altresì sono resi pubblici, attraverso la pubblicazione sul sito web dell'Autorità Competente e della Regione Molise:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi, a cura dell'autorità procedente, in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel nuovo Piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato/approvato alla luce delle possibili alternative individuate;
- le misure adottate per il monitoraggio.

11. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nella stesura della variante al PRG si cercherà di seguire i seguenti criteri:

- preservare l'ambiente incontaminato, le tradizioni, le aree protette, le risorse storico-culturali;
- garantire un livello elevato di qualità della vita sia per il cittadino che per il turista;
- favorire per quanto possibile il presidio del territorio e la permanenza dei giovani sullo stesso, consentendo l'edificazione di residenza, ove ve ne sia richiesta e non pregiudichi la qualità dell'ambiente;
- non porre freno alla crescita turistica che si è registrata nel corso degli ultimi anni, ponendo dei limiti troppi restrittivi nel Piano ma cercando, per quanto possibile, di dare risposte alle richieste della popolazione locale: vista la limitata estensione del Comune e il numero esiguo di abitanti è opportuno, anzi auspicabile, tenere conto delle richieste della popolazione locale. Questa forma di partecipazione diretta è auspicabile fin da questa fase, pubblicizzando l'idea di piano che si ha e non limitando la partecipazione pubblica alle sole osservazioni scritte;
- ridurre al minimo l'uso di fonti energetiche non rinnovabili;
- rispettare tutti i vincoli sovraordinati (paesistici, geologici, idrogeologici, etc.).

La fase di valutazione degli impatti è fondamentale in quanto attraverso di essa si riescono a quantificare effettivamente quali sono le interazioni critiche tra le scelte effettuate e i criteri di compatibilità ambientale.

Tale stima degli impatti è evidenziata servendosi di una matrice di controllo/valutazione che permette una relazione causa – effetto:

	IMPATTO NEGATIVO
	IMPATTO POSITIVO
	IMPATTO INCERTO DA APPROFONDIRE
	NESSUN EFFETTO

La matrice serve inoltre anche ad individuare le possibili azioni mitigative da implementare.

11.1 Analisi degli impatti associati alle scelte progettuali proposte

Si vanno ora ad esaminare quali saranno gli effetti potenziali delle scelte progettuali sui recettori sensibili: Impermeabilità dei suoli, Ecosistema – reti Ecologiche, Paesaggio, Qualità dell’aria, Qualità dell’acqua, Popolazione, Produzione rifiuti, Consumi energetici, Potenzialità economico-turistiche, Qualità della vita/salute umana.

RECETTORE SENSIBILE	POTENZIALITA'	CRITICITA'	IMPATTI
Impermeabilità dei suoli			Gli interventi attesi nel centro abitato, poiché prevedono un rilascio a verde per un totale di 7500mq nelle aree pubbliche e 1100mq nelle aree private, implicano un aumento della permeabilità del Comune, già in origine abbastanza elevata per la presenza di superfici boscate di notevole estensione. L'intervento ipotizzato all'interno dell'area SIC sarà realizzato secondo tecnologie totalmente reversibili, con il fine ultimo di minimizzare gli impatti
Suolo	Utilizzazione del suolo per aree urbane e infrastrutturale prossima allo 0,49%, elevatissima % di copertura boschiva e agricola del territorio. Terreno di buona qualità.	Presenza di zona con classe di Rischio R4 a ridosso del centro storico.	Nella zona F3 destinata alla realizzazione della variante, come attestano le indagini effettuate, si ha la presenza di terreno ottimo e buono. Nelle zone R4 non sono previsti interventi di nessun tipo.
Ecosistema – Reti Ecologiche	All'interno del territorio comunale sono presenti due aree SIC di notevole pregio: Vallazzuna e Abeti Soprani. In tale aree finora poche sono state le trasformazioni che hanno provocato un impoverimento delle stesse.		Vista l'estensione comunale ed in particolare quella delle aree boscate e/o protette, la realizzazione di poche unità ricettive totalmente reversibili in area SIC sarà eseguita in modo da non recare alcun danno in termini di biodiversità. Inoltre anche la flora e la fauna locale, vista la grande estensione delle superfici boscate e la limitatezza degli interventi previsti

			non subiranno che un impatto del tutto trascurabile.
Paesaggio	Il paesaggio è caratterizzato da aree collinari e montane. Dal paese è possibile assistere alla vista panoramica sulla vallata del Sangro, inoltre tutto il territorio è caratterizzato da una fitta rete di sentieri naturalistici.	Non si evidenziano criticità.	Gli interventi previsti incideranno in modo marginale sul paesaggio.
Qualità dell'aria	L'aria risulta essere di ottima qualità. Va a caratterizzare un punto di forza del nostro territorio.	Non si evidenziano criticità.	
Qualità dell'acqua	L'acqua distribuita ha una buona qualità. Inoltre si ha una buona percentuale di collegamento alla rete fognaria		Gli interventi proposti non implicano particolari problemi sull'approvvigionamento idrico, infatti l'aumento delle utenze da servire sarà di minima entità.
Popolazione	Numero di abitanti compresi con un'età al di sotto di sessantacinque anni.	Calo demografico e presenza di individui ultra sessantacinquenni.	Il recupero di abitazioni nel centro storico per favorire nuove coppie ipotizza un incremento demografico. L'impatto sarà positivo in quanto ci sarà un incremento di visitatori che consentiranno possibilità di maggiori possibilità lavorative contrastando in tal modo l'abbandono del paese.
Produzione rifiuti	Nel paese si effettua la raccolta differenziata. Inoltre non vi sono rifiuti pericolosi. Per i rifiuti ingombranti si utilizza il sistema a prenotazione, si effettua il trasporto autorizzato in discarica fuori dal comune.	Maggiore produzione in periodi di maggiore afflusso turistico.	Con la previsione di ottenere un maggior numero di presenze turistiche si avrà un aumento della produzioni di rifiuti. Naturalmente le quantità di cui trattasi sono facilmente gestibili.
Consumi energetici	Il comune sta perseguendo una	Non sussistono criticità.	Le nuove unità abitative saranno dotate di fonti di energia

	politica di efficientamento energetico.		alternative. Nella redazione del nuovo regolamento edilizio sarà indicato specificatamente l'uso di fonti rinnovabili e sistemi a basso consumo energetico.
Potenzialità economico-turistiche	Possibilità di nuove attività commerciali, culturali, sportive etc.	Non si evidenziano criticità	Gli interventi previsti sono finalizzati ad un aumento sostenibile della fruibilità dei beni ambientali presenti nel comprensorio di Pescopennataro. Ottenere maggiori presenze annue e la destagionalizzazione delle stesse implica concrete e continue potenzialità di sviluppo economico. Ci si focalizzerà sullo sviluppo del turismo ambientale, culturale, sportivo e del benessere, con il fine ultimo di preservare le bellezze ambientali presenti.
Qualità della vita/salute umana	Buona qualità della vita.	Non ci sono criticità	Gli interventi previsti favoriranno la qualità della vita ad oggi già abbastanza elevata.

	OBIETTIVI STRATEGICI DI SOSTENIBILITA'	Impermeabilità dei suoli	Suolo	Ecosistema – Reti Ecologiche	PAESAGGIO	Popolazione	Produzione Rifiuti	Consumi Energetici	Potenzialità economico - Turistiche	Qualità della Vita/salute umana
<u>OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PRG</u>										
Adeguate il P.R.G. alle mutate normative di Legge ed alle esigenze della comunità locale										
Favorire la messa in sicurezza, recupero e valorizzazione di alcuni manufatti edilizi presenti nel centro storico										
Realizzare, attraverso recupero manufatti esistenti, nuove unità abitative per i giovani, che necessitano di un nuovo nucleo familiare										
Qualificare gli ambienti, lo spazio urbano, attraverso la cura progettuale ed esecutiva delle opere edilizie, delle opere infrastrutturali, di difesa dei suoli, attraverso l'eventuale introduzione di usi ricreativi compatibili										

<p>Garantire la qualificazione tipologica, morfologica, funzionale, estetica dello spazio urbano, ed extraurbano attraverso un processo di valorizzazione dell'insediamento esistente (adeguare aree interessate da una variazione di destinazione e d'uso, arredo urbano, etc.)</p>										
<p>Favorire il recupero e la valorizzazione di alcuni manufatti esistenti in strutture ricettive (albergo diffuso)</p>		 								
<p>Esplicitare l'opportunità di sviluppi socio economici legate alla valorizzazione delle varie aree presenti a fini turistici (sviluppi legati al completamento del Parco "Colle la Mandra" e dell'area campeggio "la Pescara", realizzazione di uno snow park, etc.);</p>										
<p>Favorire l'espansione prevista dell'area F3 "turismo escursionistico"</p>										
<p>Realizzare in "Zona agricola E" strutture edilizie di supporto ad insediamenti zootecnici ed ad attività agrituristiche ovvero</p>										

<p>attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche tese ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio, nonché la degustazione dei prodotti aziendali.</p>										
<p>Rilasciare a verde pubblico, attrezzato e a rimboschimento, alcune aree diversamente destinate (ricostruzione ruderi, strade, etc.) nell'attuale PRG</p>										
<p>Permettere la realizzazione di rettifiche delle strade esistenti</p>										

12. AZIONI DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E SISTEMA DI MONITORAGGIO

12.1 Azioni di Mitigazione e Compensazione

Lo scopo di quest'ultimo capitolo è fornire una breve indicazione sulle azioni mitigative che saranno condotte sinergicamente agli interventi al fine di ridurre gli impatti sui recettori sensibili individuati nella matrice di controllo e stima degli impatti.

Impermeabilizzazione dei Suoli

La permeabilità del terreno è strettamente connessa alla modalità d'uso del suolo considerando la capacità d'infiltrazione, il livello di falda, l'intensità della precipitazione, le caratteristiche chimiche dell'acqua piovana.

Per ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli dovranno essere utilizzate pavimentazioni filtranti. Inoltre in fase di pianificazione potrà essere previsto uno standard di mantenimento della superficie permeabile.

Rischio idrogeologico.

Per quanto concerne le problematiche connesse al rischio idrogeologico, già in fase di pianificazione, recependo quanto prescritto nelle NTA dell'AdB, saranno implementate tutte le azioni necessarie volte alla prevenzione e mitigazione di tale rischio.

Pertanto tutti gli interventi finalizzati al raggiungimento del miglior compromesso tra le esigenze antropiche e le dinamiche naturali, saranno progettati e realizzati con la priorità dell'incolumità delle persone e rispettando le esigenze di salvaguardia e tutela degli aspetti ambientali.

Quindi non saranno permesse opere che vadano ad aumentare la vulnerabilità del territorio e nell'ambito della difesa del suolo, saranno poste in essere tecniche di ingegneria naturalistica e saranno previste anche misure di salvaguardia non strutturale (continua manutenzione del territorio, etc.).

In fase di pianificazione sarà prevista la mascheratura delle opere di consolidamento dei versanti e delle scarpate realizzate con tecniche tradizionali. Quindi saranno previsti interventi integrati di recupero naturalistico, di riforestazione, di miglioramento dell'uso agricolo del suolo, etc.

Inoltre nei casi in cui siano previsti movimenti di terreno per la realizzazione di un intervento dovrà essere prevista, già nelle fasi progettuali, la risistemazione a verde dell'area interessata dal progetto mediante l'uso di specie vegetali autoctone.

Ecosistema – Rete Ecologica

In fase di pianificazione saranno introdotti standard da rispettare per quanto concerne la copertura arborea, la piantumazione di specie autoctone, l'individuazione di alcune fasce da lasciare a verde (siepi, o lasciate incolte), destinate alla possibile formazione di micro - corridoi importanti ai fini della difesa della biodiversità locale.

Consumi Energetici

La riduzione dei consumi energetici può essere ottenuta perseguendo l'efficienza energetica e aumentando la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia solare fotovoltaica, termica, energia da microeolico, etc.).

Relativamente al primo aspetto si prevede di ridurre i consumi intervenendo con tecniche dell'ingegneria bioclimatica (riscaldamento solare, doppi vetri, aperture, etc.), riduzione dei consumi con l' utilizzo di tecnologie ad alta efficienza (apparecchi domestici, lampade a basso consumo, caldaie ad alta efficienza, pompe di calore, etc.).

Rifiuti

Il comune, come già evidenziato nel paragrafo dedicato, ha attuato azioni volte ad incrementare la raccolta differenziata ed è impegnato continuamente in azioni volte:

- al corretto smaltimento dei rifiuti stessi;
- alla riduzione dei rifiuti speciali;
- alla promozione delle tecniche di riciclo degli stessi;
- al rispetto delle esigenze igienico sanitarie, evitando il rischio di contaminazione dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo e salvaguardando così la fauna e la flora esistente;
- alla costante informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

I

12.2 Indicatori di contesto

In questo paragrafo si illustrano gli indicatori di contesto ritenuti fondamentali nella fase di valutazione degli impatti e nelle successive fasi di controllo e monitoraggio.

INDICATORE	FONTI	TEMATICA AMBIENTALE INTERESSATA
Superficie territoriale urbanizzata (Zone A, B, C, F, strade e parcheggi)	Comune	SISTEMA URBANO
Superficie disponibile di verde urbano pubblico per Abitante	Comune	SISTEMA URBANO
Rete escursionistica	Comune	SISTEMA URBANO
Piste ciclabili	Comune	SISTEMA URBANO
Emissioni e concentrazioni di SO ₂ , NOx, N ₂ O, COVNM, NH ₃ , CH ₄ , CO, CO ₂ , C ₆ H ₆ , Pb, PM10, O ₃ , PM10, PM2,5 e polveri sottili	APAT, ARPA Molise	ARIA E CLIMA
Superfici totali aree industriali e artigianali	ISTAT	NATURA, BIODIVERSITA' E PAESAGGIO
Superfici aree boscate, indice di boscosità, ; % su boscate per abitante	REGIONE MOLISE	NATURA, BIODIVERSITA' E PAESAGGIO
Superficie Siti di Interesse Naturalistico (SIC, etc.)	REGIONE MOLISE	NATURA, BIODIVERSITA' E PAESAGGIO
Superfici con vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004/superficie totale comunale	REGIONE MOLISE	NATURA, BIODIVERSITA' E PAESAGGIO
% DI BENI SOTTOPOSTI A VINCOLO	Soprintendenza Beni Culturali, Provincia, Comune	PAESAGGIO E BENI CULTURALI
Produzione pro-capite annuale di rifiuti urbani	APAT, ARPA Molise, CCIAA, Provincia	RIFIUTI
Produzione di rifiuti speciali	APAT, ARPA Molise, CCIAA, Provincia	RIFIUTI
Quantità e % di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico	APAT, ARPA Molise, Comune, Società responsabile	RIFIUTI
Numero di Piazzole Ecologiche e centri per la raccolta differenziata	APAT, ARPA Molise, Comune	RIFIUTI
Controllo periodico qualità delle acque	APAT, Ministero della salute,	RISORSE IDRICHE

	ARPA Molise, Ass.to Sanità, Comune, AATO, Molise Acque	
Stato ecologico dei corsi d'acqua;	APAT, ARPA Molise, Regione, Ass.to Ambiente, Ass.to LLPP, Autorità di Bacino	RISORSE IDRICHE
Stato chimico delle acque sotterranee	APAT, Ministero della salute, ARPA Molise, Ass.to Sanità, Comune, AATO, Molise Acque	RISORSE IDRICHE
% della popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione	Regione Molise, Ass.to LLPP, AATO, Molise Acque	RISORSE IDRICHE
Stato della rete comunale di distribuzione	Regione Molise, Ass.to LLPP, AATO, Molise Acque	RISORSE IDRICHE
Superficie soggetta a frana per classe di instabilità, densità di popolazione residente in aree a rischio idrogeologico, stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Regione Molise, Ass.to LLPP, Autorità di Bacino	DIFESA DEL SUOLO
Tipologie di uso del suolo	Corpo Forestale dello Stato, Regione Molise	DIFESA DEL SUOLO
Consumi pro-capite di energia elettrica per uso domestico	ENEL, Assessorato Ambiente, ENEA, Comune	ENERGIA
Consumi di energia elettrica per uso industriale	ENEL, Assessorato Ambiente, ENEA, Comune	ENERGIA
Numero e tipologia di impianti che sfruttano fonti energetiche rinnovabili e % di energia proveniente da tali fonti	ENEL, Assessorato Ambiente, ENEA, Comune	ENERGIA
Numero Infrastrutture turistiche (esercizi alberghieri, strutture ricettive), Posti letto, N° turisti Italiani/Esteri	Ente Provinciale per il Turismo, CCIAA, ISTAT COMUNE	TURISMO
N° Aziende agrituristiche, N° Aziende certificate di prodotti tipici, accessibilità e fruibilità dei luoghi e dei sentieri	CCIAA, ISTAT COMUNE	TURISMO
Presenza di aree verdi, di aree sportive e ricreative	Comune	TURISMO

Grazie a tali indicatori si potrà redigere la matrice esatta degli effetti ambientali dovuti all'implementazione delle azioni previste nella variante generale in oggetto.

ALLEGATO I – Lista delle autorità da consultare

ALLEGATO II – Questionario di valutazione

ALLEGATO III –RISPONDENZA INTERVENTI CON I VINCOLI IMPOSTI DAL PAI

ALLEGATO IV - ANALISI INTERVENTI CON AREE SIC

ALLEGATO V - LOCALIZZAZIONE DELLE VARIAZIONI D'USO IN PROGETTO